



# IL PETALO AZZURRO

A cura dell'Associazione "INTEGRAZIONE" ONLUS  
Supplemento al n. 124 novembre/dicembre 2005 di "HANDICAP & SCUOLA"

Direttore Responsabile: BRUNA ROSSETTO GIACCHERINO

Registrazione n. 5065 Trib. Torino del 29 settembre 1997 - Stampa: Grafiche Leoni sas - Fara Vicentino (VI)

**INTEGRAZIONE** Associazione per l'integrazione scolastica, la riabilitazione e l'inserimento sociale dei minori disabili  
Presso Municipio, Piazza delle Fornaci, 1 - 36030 VILLAVERLA (VI) - Fax : 0445.355599  
Sede Operativa - Villaverla (VI) Tel/Fax 0445/856234 - 0445.855671 (Abitazione Presidente)- Cell. 338 9355000  
**e-mail:** [integrazione@pedagogiadeigenitori.org](mailto:integrazione@pedagogiadeigenitori.org) **Sito Web:** [www.pedagogiadeigenitori.org](http://www.pedagogiadeigenitori.org)  
C.F. n. 93017310249 - Iscrizione Albo Regionale del Volontariato N. VI 0403

Questo numero è dedicato ai cinque anni di attività dell'Associazione Integrazione Onlus e al progetto europeo "Una Scuola per tutti" - Famiglie ed Istituzioni insieme per la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap. Ripercorrere i cinque anni dell'associazione non è certo facile, perché frutto dell'attività di volontariato di tante persone che "diverse tra di loro" cercano di donare il loro tempo e le loro capacità a favore del progetto di vita di tanti bambini. La forza e la ricchezza di questa realtà sta proprio nella diversità, nella sinergia che si è creata tra le persone coinvolte e nella rete di relazioni tra le varie agenzie educative. Numerose sono le attività promosse dall'associazione, che ha attivato anche significative collaborazioni con associazioni e comitati a livello nazionale per promuovere la cultura dell'integrazione e soprattutto per percorrere insieme la strada dei diritti di tutte le persone. In questo momento sentiamo la necessità di parlare della qualità dell'integrazione: *l'integrazione è un valore che va difeso* e al quale dobbiamo dare la priorità rispetto alle nostre scelte, per garantire qualità al progetto di vita di ognuno.

Come presidente sento di dover dire un grazie a tutti coloro che sostengono l'associazione ed in particolare a tutte le persone con le quali condivido questa meravigliosa avventura, fatta di sacrifici, ma anche di tante soddisfazioni che si riflettono negli occhi dei nostri bambini e dei genitori. Provo una gioia immensa quando riusciamo a realizzare l'integrazione, e tutti i bambini vivono in contesti di normalità, facendo esperienze di amicizia, che li fanno crescere.

Mi sollecita la dedica che Andrea Canevaro nel libro "Pedagogia dei genitori e disabilità", mi ha scritto a Rimini con una sfida sul punto interrogativo: "Andiamo avanti?" Sì! Andiamo avanti, insieme a tutti voi, pur sapendo che ci sono bambini che a scuola non stanno bene, che ci sono genitori che ogni anno si debbono affidare alla fortuna e alla sensibilità degli insegnanti, ma non possiamo dimenticare che ci sono anche tante persone disponibili, attente e sensibili, che con la loro presenza ci aiutano a colorare il mondo con il sorriso di Chiara e Leonardo, per dipingere la vita con i colori dell'arcobaleno... sette colori, tutti diversi, ma in perfetta sintonia.  
**ANDIAMO AVANTI!**

Maria Rita Dal Molin



## SOMMARIO:

- pag. 2 Se va in cattedra il cuore
- pag. 3 Pedagogia dei genitori e disabilità
- pag. 5 Guardatemi come io guardo voi
- pag. 6 Progetto Europeo\* "Una Scuola per tutti"
- pag. 10 "Qualità dell'integrazione e reti territoriali del Veneto"
- pag. 13 5° Convegno Internazionale del Centro Studi Erickson
- pag. 15 ICF, Classificazione Internazionale del Funzionamento
- pag. 17 Integrazione sociale per le persone disabili
- pag. 18 Corsi di formazione ed aggiornamento "Chiamatemi per nome"
- pag. 21 Servizio Civile Nazionale
- pag. 24 Progetto "Mary Poppins"
- pag. 26 Voci dalle associazioni ed esperienze
- pag. 29 Benefici fiscali e provvidenze economiche
- pag. 31 Sostieni l'associazione con una firma!!!



**\*Il dossier del progetto europeo  
"UNA SCUOLA PER TUTTI"**

*Famiglie ed Istituzioni insieme per la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap è stato realizzato grazie al finanziamento della Commissione Europea nell'ambito del programma Socrates/Grundtvig2 Partenariati per l'apprendimento Codice attività 05-ITA01-S2G01-00063-1*

Hanno contribuito alla stesura di questo numero de "Il Petalo Azzurro":

M. Grazia Bettale, M. Rita Dal Molin, Sonia Migliorin, Adele D'Adam, M. Grazia Gollin, Barbara Bianchini, Elena Marioni, Rosa Zaltron, Italo Nassi

*Siamo giunti alla settima edizione del nostro foglio informativo "IL PETALO AZZURRO" che, per l'occasione, esce con una veste grafica rinnovata. Abbiamo pensato di accompagnare gli articoli con alcune foto che fissino i momenti importanti dei nostri percorsi di integrazione. Noi tutti confidiamo che tra di voi, soci e lettori, nasca il desiderio di sostenerci sia nell'attività, che diventa sempre più importante, sia nella stesura di questo foglio; foglio che, proprio per questione di risorse umane ed economiche, esce una volta all'anno, con l'intento di evidenziare le esperienze più significative che abbiamo condiviso.*



Dal Convegno a Villaverla del 15 dicembre 2001 sul progetto "La Pedagogia dei genitori" dedicato a Mario Tortello e Lisa De Toni, tanta strada è stata fatta; per questo, con grande soddisfazione, l'Associazione può vantare due pubblicazioni curate da Rita Dal Molin (Presidente dell'Associazione) e da Grazia Bettale (Socio Fondatore), che sintetizzano tre anni di lavoro, partendo dagli atti del convegno, proseguendo con il percorso formativo (gennaio/giugno 2002), che è divenuto successivamente una preziosa esperienza a livello europeo.



*Ecco allora che, attraverso le testimonianze dei genitori e delle persone con disabilità, come sottolineato sia dalla stampa locale, nazionale, nonché da alcuni esperti, "Pedagogia dei Genitori e disabilità" si pone come massima espressione del lavoro svolto nella Provincia di Vicenza.*

Tutti noi genitori siamo grati al lavoro svolto da Rita e Grazia, che con l'attenzione e la sensibilità che le contraddistinguono, hanno saputo dare "dignità" e "valore" alle nostre esperienze. Questa pubblicazione parla di noi, trasformando il vissuto personale in una riflessione generale e complessa sui nostri percorsi di vita con i nostri figli. Allora, se le parole vengono dal cuore, ed è proprio un cuore ad accoglierle ... noi crediamo che possano accadere anche i miracoli!!!

*Rosa, Italo e Carmen*

*Il giornalista Giulio Ardinghi, nel settimanale "La domenica di Vicenza" del 15/10/2005 scrive:*

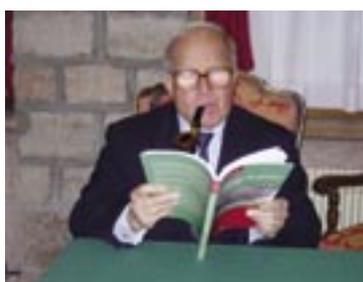
### **SE VA IN CATTEDRA IL CUORE**



**Pensami adulto:** è il sottotitolo del piccolo logo che segna la realizzazione di un libro dedicato alla pedagogia dei genitori, quella scienza non scienza che si basa ancora e sempre sulle parole del cuore. Il lavoro di Maria Grazia Bettale e Maria Rita Dal Molin, profondamente impegnate nell'Associazione Integrazione di Villaverla, attraverso una laboriosa analisi formulata attraverso voci dirette che intervengono in prima persona (sia che si tratti di operatori e quindi di addetti ai lavori, sia che si tratti di genitori in pieno... servizio) scandaglia davvero le pieghe di una realtà dalle molte facce: la disabilità nei bimbi.

Le parole del cuore possono non essere sufficienti a dirimere certe questioni, ma – sia chiaro – sono un bel punto di partenza, un punto di forza attraverso cui si prende non solo atto coraggiosamente di una situazione dai riflessi perfino inimmaginabili sugli equilibri di vita di una famiglia, ma anche si costruisce un ordine di priorità attraverso cui lavorare a questo problema. Va da sé che la lista mette in fila la prima comunicazione e l'integrazione scolastica e poi lavorativa, cita i modi del tempo libero, l'approccio con le istituzioni pubbliche. Il cuore, insomma, con forza misteriosa e parole magiche, è in grado di aprire orizzonti, descrivere ed indicare vie da percorrere. È il cuore di quelle famiglie che a distanza di quasi mezzo secolo dalla prima clamorosa uscita davanti alle scuole per ottenere il riconoscimento del diritto alla frequenza con tutti gli altri bambini anche per "questi" bambini, non è ancora stanco e parla sempre più insistentemente alla realtà sociale che lo circonda. Quanto coraggio c'è in tutto questo? Quanto coraggio c'è nel sapere prima ed accettare poi la nascita di un figlio che si sa per certo destinato ad avere importanti problemi di esistenza e di inserimento da risolvere? Quanto coraggio occorre per rinunciare a dare risposta preventiva al terribile sospetto che tende a distruggerci, e tuttavia scegliere di non sapere perché comunque quel nuovo arrivo va considerato un dono? È davvero il cuore che sa parlare e sa ragionare. Se da tutto ciò arriva un bel documento come questo libro, ancora meglio.

Alle parole del cuore si affiancano ed aggiungono parole di solido realismo anche scientifico che aprono altri spiragli di vita.



## PEDAGOGIA DEI GENITORI E DISABILITA'

*" ... La Pedagogia dei genitori è forse un modo nuovo per pensare al bene dei nostri figli, perché noi genitori diventando più consapevoli delle nostre specifiche competenze siamo un po' meno dipendenti dai "verdicti" della classe medica e perciò più liberi di sperare oltre il ragionevole".*

(tratto dal libro "Pedagogia dei genitori e dis abilità")

La Pedagogia dei genitori è un progetto avviato nel 2001 in provincia di Vicenza dall'Associazione Integrazione di Villaverla. È finalizzato all'interazione fra più soggetti (genitori, insegnanti, operatori socio sanitari, amministratori, volontari) attraverso momenti di informazione e confronto che, chiarendo e valorizzando i singoli ruoli, evidenzino e diffondano l'importanza dell'intervento e delle competenze educative dei genitori.

La stessa associazione è l'espressione della pedagogia dei genitori: un gruppo di genitori al quale l'Assessore ai Servizi Sociali di Villaverla Maria Grazia Bettale, socio fondatore, ha dato fiducia, coinvolgendo allora Sindaco Maria Elisabetta De Toni per accoglierli a Villaverla, offrendo spazi, per condividere un cammino, un processo che ha coinvolto genitori, insegnanti, tecnici, amministratori e quanti volevano e vogliono farsi coinvolgere in questa realtà, che propone la cultura dell'integrazione.

In questa pubblicazione, si percorrono tutte le fasi della vita, dalla prima comunicazione all'inserimento scolastico e lavorativo, al tempo libero, partendo proprio dai genitori e talvolta dalle stesse persone con disabilità. Attraverso la narrazione dell'esperienza il genitore diviene formatore dei tecnici, sottolineando gli aspetti positivi e negativi dell'integrazione.

La famiglia possiede una scienza ed una competenza che devono essere riconosciute dalle agenzie educative; la collaborazione con la famiglia può migliorare le pratiche educative, può favorire una comunicazione aperta per una relazione di scambio, confronto e condivisione. Ecco allora un libro che attraverso storie di vita raccoglie "parole che vengono dal cuore": perle preziose perché appartengono a delle persone che si svelano, si raccontano, parlano delle loro emozioni e le trasmettono.

Dalle "narrazioni" emergono in modo molto chiaro la sofferenza, il disagio, la preoccupazione, ma anche la speranza, l'attesa e la fiducia dei genitori.

La pedagogia dei genitori ci ha fatto crescere, affermano le curatrici Maria Grazia Bettale e Maria Rita Dal Molin, ed è stata una meravigliosa avventura coordinare questo percorso, raccogliendo i preziosi suggerimenti del prof. Mario Tortello che abbiamo scrupolosamente appuntato non solo nella carta, ma anche nel nostro cuore. Ci auguriamo che tutto quello che abbiamo realizzato dia un senso al suo "Pensami Adulto" che per noi è diventato non solo uno slogan, ma un impegno di vita!

Questa esperienza è stata in qualche modo il dono più bello al nostro impegno quotidiano accanto ai genitori, ai fratelli, agli insegnanti, agli amministratori, agli operatori socio sanitari, ai volontari e a quanti con noi hanno condiviso e tuttora condividono questo percorso.

Un'opportunità di essere "persone", ognuna con il suo ruolo, in un contesto che si preoccupa di trasmettere valori, per accogliere l'altro come ricchezza. Un bell'esempio di cittadinanza attiva, come ha sottolineato l'Avvocato Salvatore Nocera.

Fondamentali in questo percorso sono state le alleanze che siamo riuscite a concretizzare per tessere una rete di scambi nel rispetto dei ruoli e valorizzando il sapere di ognuno. Così questo progetto locale e provinciale si è esteso in ambito nazionale ed europeo, nell'ambito del programma Socrates/Grundtvig 2 Partenariato europeo per l'apprendimento, grazie alla stretta collaborazione con il Comitato Handicap & Scuola di Torino e l'AIPD sezioni di Pisa-Livorno e Brindisi.

In particolare, dal 2002 al 2004, attraverso le visite transnazionali c'è stato un continuo scambio di esperienze in Francia, con la Sezione Midi-Pyrénées del GIPH di Tolosa, ed in Scozia con l'organizzazione

"Children in Scotland" di Edinburgo (UK). Testimonianza di un grande coinvolgimento nei vari paesi, dove ancora oggi l'esperienza viene proposta e documentata.

Ringraziamo la Direzione dell'Ulss 4 "Alto Vicentino" in particolare il Dr. Sandro Caffi ed il Dr. Alberto Leoni che hanno saputo accogliere le testimonianze dei genitori e le proposte che sono emerse da questa esperienza.

Un grazie per il concreto sostegno all'Amministrazione Comunale di Villaverla, al Sindaco Enrico Storti e alla Conferenza dei Sindaci presieduta da Valerio Lanaro, Sindaco di Lugo di Vicenza.

Ci auguriamo che questo libro diventi uno strumento operativo per quanti a vario titolo si occupano di disabilità.

*E da questo augurio alle riflessioni della Dr.ssa Maria Carmen Bruzzaniti.*

## **LA PARTE CENTRALE DEL TRONCO DI UN ALBERO SI CHIAMA "LIBRO"**

Secondo la legge causale che regola armonicamente l'universo, come sostiene l'interpretazione buddista circa l'esistenza e la non esistenza, il karma individuale o collettivo si costruisce mettendo cause positive o negative attraverso pensieri, parole e azioni.

Questo libro mi sembra una buona causa perché palpita, comunica in modo incalzante, pagina dopo pagina, che gli esseri umani, diversi per narrazioni, per direzioni, per suoni, per tocco e sguardi, sono legati gli uni agli altri e che guardandosi e riconoscendo queste diversità, costruiscono le loro identità, valore e valori, conoscenze e percorsi di pace.

Questo libro mi sembra una buona causa perché interpreta la legge quadro (che potrebbe risolversi in aria fritta) in quanto mette in relazione competenze, voci, storie di un territorio in modo però che possano diventare risorse per altri, in una sorta di viaggio, durante il quale chi vuole si può aggregare, sconfiggendo l'oscurità, le certezze di chi crede che chi è in difficoltà può solo chiedere e non dare, non può diventare felice, permanendo in una sorta di condizione di inutilità sociale.

Questo libro mi sembra una buona causa perché facilita gli incontri tra chi vende parole e chi combatte, corre, si ingegna per portare avanti con grande dignità il senso della vita, pur con il cuore spezzato... Ognuno impara dall'altro in una dimensione di interdipendenza positiva.

Ringrazio per aver avuto l'opportunità di incontrare questi amici e di viaggiare con loro.

Come il "libro" è il cuore dell'albero e scalda la corteccia e i rami, così questo libro ricco di storie e di sospiri, insegnerà a guardare al futuro incerto con occhi di speranza.

*... ed ancora un contributo sul libro "Pedagogia dei genitori e disabilità" ...*

## **È UN LAVORO DI QUALITÀ OLTRE I "CONFINI" VICENTINI**

Marisa Faloppa (per il Comitato per l'Integrazione Scolastica di Torino e per la rivista Handicap & Scuola), parla dell'impresa editoriale di Rita Dal Molin e Grazia Bettale mettendone in risalto il forte impegno legato alla realtà a cui si rivolge.

Il legame fra "Handicap e Scuola" e l'Associazione Integrazione di Villaverla data a parecchi anni fa, all'incontro con Mario Tortello ed ai primi passi della "Pedagogia dei Genitori".

Da allora la carica di vitalità e di impegno di Rita Dal Molin e Grazia Bettale è riuscita a tessere reti non solo nell'area vicentina, ma in cerchi più ampi anche con tante associazioni italiane ed europee.

E' stato un cammino importante di scambio, di confronto, di condivisione. Sono tempi difficili quelli in cui viviamo e chi si è battuto per superare le discriminazioni e l'emarginazione a cui erano costretti all'inizio degli anni '70 gli allievi con disabilità e le loro famiglie sente che le conquiste degli anni passati non sono generalizzate e definitive, ma vanno difese nel quotidiano e che c'è sempre il pericolo di ritornare indietro.

La possibilità di riuscire a mantenere e a migliorare la qualità delle esperienze, dei progetti e delle opportunità passa attraverso il lavoro comune delle famiglie, degli operatori dei servizi, degli amministratori. E' quindi un lavoro prezioso quello che Rita Dal Molin e Grazia Bettale hanno saputo raccogliere in "Pedagogia dei genitori e disabilità", una trama di emozioni, di narrazioni, di esperienze, di testimonianze che si intreccia ed è sostenuta dall'ordito delle "storie vere" raccontate dai genitori, una pedagogia a cui possono attingere gli esperti che sanno quanto possa essere utile nell'ambito della scuola e dei servizi sociali e sanitari ascoltare, comprendere, pensare.

Grazie a Marisa Faloppa Presidente del Comitato per l'integrazione scolastica di Torino, dal suo contributo nasce spontaneo un ritorno al Progetto Europeo **"La Pedagogia dei Genitori" La dignità dell'azione pedagogica dei genitori come esperti educativi** – Codice Progetto: 03-ITA01-S2G01-00180-3.

Questo è stato il nostro primo progetto europeo a cui abbiamo partecipato dalla seconda annualità con le delegazioni italiane di Torino, Pisa, Brindisi, la delegazione francese G.I.H.P. di Tolosa e la delegazione scozzese Children in Scotland di Edimburgo. Si è concluso con la visita di scambio in Scozia nei giorni dal 17 al 22 giugno 2004. Maria Lucia Simonato, nel contributo che ha portato in Scozia, ha sottolineato l'importanza di avere fiducia, tanta pazienza e la forza di non abbassare mai la guardia. Grazie Maria Lucia, faremo tesoro delle tue sollecitazioni!



Ciascuno di noi è sicuramente "cresciuto" nella condivisione di questo progetto europeo e Maria Shara Pigato nella sua esperienza a Tolosa (marzo 2004) ne è testimone.

### **"GUARDATEMI... COME IO GUARDO VOI"**

Nessun'altra parola ha segnato il mio viaggio a Tolosa più di queste: la provocazione di una bellissima ragazzina che non si muove autonomamente e che comunica solamente grazie ad un prezioso supporto meccanico, ma che fa rabbrivire per l'intensità dei suoi sorrisi contagiosi e dei suoi sguardi vibranti di gioia. Sono partita quasi per gioco, dopo un imprevisto ma entusiasmante tuffo nella realtà dell'Associazione Integrazione; ho messo nella mia valigia tutta la curiosità di chi è totalmente inesperto e ha solo una tremenda voglia di imparare... e sono tornata a casa carica di sentimenti contrastanti, che mi hanno segnato il cuore in modo indelebile. Da un lato non posso negare la mia forte rabbia, scaturita dalla sensazione di sentirmi impotente nei confronti di tutte quelle difficili situazioni viste ed ascoltate durante i tre intensi giorni di incontri; non riesco a nascondere le sensazioni di sconforto e di tristezza che hanno pervaso il mio animo ogni volta che ho ripensato alle sofferenze delle persone che ho conosciuto e di tutte quelle che non conoscerò mai, ma che si trovano a vivere la diversabilità; non voglio soffocare tutta la voglia di gridare che mi esplose dentro quando tocco con mano quello che tutte le storie proposte mi hanno insegnato, cioè che l'handicap non è in chi lo porta, ma negli occhi della gente, che vede con imbarazzo e diffidenza il caso, la patologia, ma non la persona.

Dall'altro lato sono cresciute in me consapevolezza nuove, fatte di forti emozioni, di gioia di vivere, di energia per mordere la vita, di abbracci, sorrisi e strette di mano volte solo a scaldare il cuore di chi ha bisogno di sostegno per poter far emergere le proprie diversabilità, ma che contemporaneamente offre tutta la sua innocente energia per confortare chi sta al suo fianco; ho riempito la mia valigia, i miei occhi e il mio cuore di una luce nuova, fatta di speranza e di desiderio di camminare in un mondo disposto a cambiare mentalità, per non dover sempre lottare per l'integrazione di chi ha tanto da dare, anche se spesso non ha la voce per urlare.

Sono stati tre giorni intensi, fatti di scambio, di confronto, di proposte e di scontri, di testimonianze, di lavori di gruppo, di discussioni e di rielaborazioni, nell'arduo tentativo di creare una linea guida riassuntiva del percorso compiuto durante questi incontri; in questo clima di intenso lavoro, molte sono le scene e le situazioni che sono rimaste delineate chiaramente nella mia mente, ma le più forti sono legate agli sguardi di intesa e i caldi sorrisi tra figli e genitori, spesso stanchi e provati, ma sempre forti, coraggiosi, pronti a lottare con la testa alta di fronte ad ogni barriera... perché per difendere la serenità e la voglia di vivere dei loro figli sono pronti a combattere ogni battaglia della guerra dell'integrazione.

Ricordo in particolare una discussione che mi ha coinvolto e anche molto scosso, facendomi entrare in stretto contatto con lo spirito delle madri che vedono i loro figli crescere: si innamoreranno mai i nostri figli? Usciranno mai per portare la fidanzatina al bar o a ballare? Baceranno mai con amore? La parola "mai" che ricorre è stata come una lama che mi ha ferito dentro, facendomi percepire l'ansia e la paura che un genitore ha per il futuro del proprio figlio, perché nella mia vita inesperta (leggi "ignorante") devo ammettere che per me i ragazzi diversamente abili sono sempre stati dei "bambini"... mentre in realtà diventano uomini grandi e forti delle loro emozioni, mentre i loro genitori si preoccupano come tutti i genitori del mondo di difenderli dalle prime delusioni amorose, gioiscono delle loro uscite e

penano per le loro incertezze... pur sapendo che anche in questo saranno diversamente abili, ma felici di amare come qualsiasi ragazzo della loro età.

Ed è stato con l'impeto della sua età che Lucien ha lasciato il suo gelato sul tavolo per venire ad abbracciarmi e baciarmi dopo cinque minuti che mi conosceva, facendomi emozionare per la sua sincerità; è stata la voglia di ballare che ha spinto Jérôme a coinvolgerci tutti, senza differenze tra vergognosi e timidi, in una danza scatenata al locale cubano; è stata una simpatia reciproca tra un ragazzo italiano e una ragazza francese che li ha fatti ballare tutta la sera stretti stretti, anche durante le canzoni rock; è stata l'emozione che ha fatto scoppiare in lacrime Julie dopo il meritato applauso per la sua performance di danza.

Ed è questo che riempie la mia valigia... la spontaneità, la serenità, la speranza, la voglia di prendersi per mano e di andare lontano di tutte queste storie, tutti questi sorrisi e questi sguardi...

Grazie a Rita e a Grazia, per avermi coinvolta in questa avventura e per avermi dato la possibilità di crescere, aprendomi al mondo...

*Da questa preziosa esperienza europea e dal significativo rapporto con la delegazione francese, credendo nell'importanza della qualità dell'integrazione scolastica, si è pensato ad un nuovo progetto europeo che ci vede impegnati come coordinatori, approvato e finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma **SOCRATES/GRUNDTVIG 2 PARTENARIATI PER L'APPRENDIMENTO** - Codice attività 05-ITA01-S2G01-00063-1*



### "UNA SCUOLA PER TUTTI"

Famiglie ed istituzioni insieme per la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap

## I PARTNER DEL PROGETTO



Foto di gruppo con il portavoce del Sindaco nella sala dei ricevimenti al Capitol di Toulouse

- \* **Italia** - Associazione Integrazione Onlus di Villaverla  
Associazione per l'integrazione scolastica e sociale dei minori disabili.
- \* **Francia** - Groupement pour l'Insertion des Personnes Handicapées Physiques (G.I.H.P.) di Tolosa  
Gruppo per l'Inserimento delle Persone con Disabilità Fisiche.
- \* **Cipro** - Pancyprian Association of Parents of Deaf Children di Nicosia  
Associazione Pancipriota di Genitori di Bambini Sordi.
- \* **Bulgaria** - Centre for Independent Living (Cil) di Sofia  
Centro per la Vita Indipendente.
- \* **Turchia** - Disabled's Education and Solidarity Foundation of Turkey (Ozev) di Ankara  
Fondazione di Educazione e Solidarietà per Disabili.

L'integrazione sociale e scolastica dei bambini e dei giovani in situazione di handicap si realizza in modo diverso nei paesi dell'Unione Europea, ma il livello e la qualità dell'integrazione rimangono spesso discutibili.

### Il progetto nasce quindi dall'esigenza di:

- scambiare le esperienze dei genitori dei bambini in situazione di handicap con quanti coinvolti nei diversi processi dell'integrazione;
- confrontare le diverse realtà esistenti rispetto all'integrazione scolastica e sociale nei paesi partner del progetto, con lo scopo di evidenziare, documentare e diffondere le buone prassi;
- ricercare gli strumenti più efficaci ed efficienti che mirino a preparare, mettere in pratica, seguire, valutare e migliorare la qualità dell'integrazione scolastica, con lo scopo di renderli utilizzabili in ogni paese partner;
- definire ed elaborare delle strategie di formazione, di intervento e di comunicazione rivolte a genitori, insegnanti, animatori sportivi e socio culturali, operatori sociali e socio sanitari, ecc;
- proporre delle raccomandazioni da divulgare presso le istituzioni governative nazionali, europee ed internazionali interessate.

Il progetto utilizza i principi di cittadinanza attiva ed è articolato in tre anni consecutivi. È basato sullo scambio delle conoscenze e sulla reciproca esperienza, arricchita dalle diverse culture e modalità di affrontare il "problema" dell'integrazione e della sua qualità. Lo scopo è di contribuire a migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie, al fine di promuovere una maggiore coesione e solidarietà sociale.



Nei giorni dal 20 al 24 ottobre 2005 si è svolta la prima visita di studio transnazionale, organizzata dal partner francese GIHP nella città di Tolosa. Per la nostra associazione hanno partecipato alla visita: Maria Grazia Bettale, Barbara Bianchini, Maria Rita Dal Molin, Sonia Migliorin, Italo Nassi, Michela Pierri e Cecilia Santacatterina.

L'obiettivo di questa prima visita di studio era quello di conoscere i partners e di presentare il sistema di integrazione scolastica di ciascun paese coinvolto nel progetto.

*Ringraziamo il nostro gruppo di lavoro e l'Avvocato Salvatore Nocera per la preziosa collaborazione. Nella prossima visita di studio prevista dal 16 al 20 marzo 2006 a Villaverla approfondiremo la parte normativa dei vari paesi partner e sarà nostra cura dedicare un dossier sull'argomento nel prossimo numero del giornalino "Il Petalo Azzurro".*

*Da Tolosa riportiamo alcune testimonianze dei genitori Cecilia (Italia), Milena (Bulgaria) ed Emmanuelle (Francia) rispettivamente le mamme di Chiara, Ivo ed Hugo presentate ai partner del progetto, durante la prima visita transnazionale.*

### **CHIARA: LE PAROLE ESCONO DAI SUOI OCCHI E TOCCANO IL CUORE**



Sono la mamma di Chiara, una bimba di otto anni socievole e solare, affetta da tetraparesi spastica; è in carrozzina, non può utilizzare gli arti superiori se non in maniera molto marginale e poco finalizzata, ma ha un discreto controllo del capo e della vista.

Chiara ha un'intelligenza vivace, tanta curiosità e molta voglia di fare e di sperimentare. Crescendo, ha abbandonato il pianto come linguaggio per passare ad usare le espressioni del volto ed in particolare gli occhi per comunicare. Chiara frequenta la seconda classe della scuola primaria.

Il percorso scolastico di Chiara inizia con l'asilo nido all'età di tre anni. (...)

L'anno di nido fu molto importante, Chiara infatti imparò a socializzare con gli altri bimbi, a tollerare le frustrazioni e a condividere momenti di gioco ed esperienze diverse da ciò che viveva a casa, quasi sempre sola. Fondamentale in questo periodo è stato lo scambio continuo di informazioni tra noi genitori e gli operatori per risolvere i piccoli inconvenienti che si presentavano, permettendo a Chiara di essere seguita per le sedute riabilitative in orario di nido accompagnata dalla sua operatrice.

(...) Successivamente Chiara frequentò i tre anni della scuola dell'infanzia. Fortunatamente, per il principio di continuità, l'operatrice di assistenza fu la stessa del nido e l'insegnante di sostegno riuscì ad instaurare con Chiara un rapporto molto speciale. Sono stati tre anni intensi ed importanti per la nostra bambina, che hanno sicuramente favorito il passaggio alla scuola elementare.

Per noi genitori questo passaggio è stato fondamentale per lo sviluppo e il consolidamento delle potenzialità di Chiara. Certamente il suo ingresso alla scuola elementare ha richiesto un impegno maggiore tra vari soggetti (Scuola, ULSS, Amministrazione Comunale e Genitori) per garantire l'integrazione di Chiara, tenendo conto dei suoi bisogni e delle sue potenzialità. (...) Partecipammo al primo incontro aperto a tutti i genitori, in cui ci fu illustrata l'organizzazione della scuola e il P.O.F.; in quell'occasione prendemmo contatto con l'insegnante che si sarebbe occupata del passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola elementare.

Nei primi giorni di scuola ci fu il primo incontro volto a porre le premesse per la redazione del P.E.I. (Piano educativo individualizzato); in questo incontro erano presenti il Dirigente Scolastico, gli insegnanti, l'operatore di assistenza, il neuropsichiatra infantile, il fisioterapista, la logopedista e noi genitori. All'avvio della scuola mancavano ancora le insegnanti di religione, di lingua inglese e l'insegnante di sostegno.

Durante tutto l'anno scolastico, come negli anni precedenti, ci fu un continuo scambio e grande

collaborazione tra insegnanti e genitori, anche il fisioterapista e la logopedista lavorarono in sintonia con le insegnanti. L'ambiente che si era creato attorno a Chiara era positivo e stimolante, favorendo la sua integrazione scolastica: Chiara, infatti, rimaneva quasi tutto il tempo in classe con i compagni. Alla fine dell'anno, nell'incontro consuntivo previsto dal P.E.I., noi genitori concordammo con le insegnanti la positività di questo primo anno, perché alcuni degli obiettivi erano stati brillantemente raggiunti, altri rimanevano raggiungibili negli anni successivi.



Sento la necessità di partecipare al Gruppo H, presente nella scuola, perché la normativa affida a quest'organismo la promozione della cultura dell'accoglienza e dell'integrazione.

Purtroppo si nota che quanto è previsto per legge non sempre è applicato. Ciò che mi auguro da questo progetto europeo "Una scuola per tutti" è che i diritti dei nostri figli possano essere garantiti e che gli strumenti previsti dalla normativa vengano vissuti non come obbligo, ma come opportunità. Sono convinta che le leggi possono essere applicate con la mente e con il cuore delle persone preposte e credo che la qualità dell'integrazione si possa raggiungere se ognuno di noi assolve al suo compito con dedizione e motivazione. I nostri figli sono un bene prezioso, sono una vita che chiede di potersi esprimere. La mia esperienza mi permette di poter aggiungere che non sento indifferenza intorno a me, vedo interesse, voglia di fare, manca forse quel sentire che Chiara è una bambina, che comprende molte cose. Amandola le permettiamo di essere, di sentirsi importante, di contare, di appartenere a quanto la circonda...abbiamo tutti delle responsabilità. Come può credere Chiara alla vita, se le viene negata da noi? Come può sorriderci, se non sappiamo sorridere con lei? Come mamma, il messaggio che voglio lasciarvi con questa mia testimonianza è di esserci tutti, di impegnarci, di viverle accanto, di collaborare per il suo progetto di vita. Abbiamo iniziato insieme, possiamo continuare, sentendo il privilegio e la responsabilità di far crescere una vita, ognuno di noi con il suo ruolo. Questa per me è la pedagogia dei genitori, la valorizzazione delle nostre esperienze che hanno bisogno delle vostre, ed è per questo che ho deciso di collaborare a questo importante progetto che impegna tutti *"famiglie ed istituzioni insieme, per la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap"*.

## LA STORIA DI IVO



Mi chiamo Milena e sono la madre di Ivo. Quando Ivo aveva tre mesi c'era il sospetto che avesse una paralisi cerebrale.

Abbiamo fatto una terapia in un centro di riabilitazione specializzato. Ci volle del tempo, ma finalmente Ivo cominciò a sedersi, a gattonare e all'età di un anno e nove mesi cominciò a camminare. La paura che avesse una paralisi cerebrale scomparve, ma ci vollero alcuni anni passando da molte cliniche specializzate per ottenere la diagnosi corretta: Sindrome di Asperger.

Gli specialisti della clinica psichiatrica suggerirono che Ivo andasse nella scuola all'interno della clinica, in una classe preparatoria. In questa classe preparatoria c'erano cinque bambini di diverse età e con diagnosi diverse.

C'era una sola insegnante, che però riusciva ad avere un approccio individuale con ciascun bambino. Il team che lavorava con Ivo lo considerò abbastanza preparato per continuare la sua educazione nella scuola normale e raccomandò di fare questo prossimo passo. In ogni caso, il problema era dove e come farlo. Parlavo di questo problema con tutti fino a che una mia amica mi suggerì con entusiasmo l'insegnante di suo figlio. Io e la psicologa incontrammo questo insegnante e gli spiegammo il problema di Ivo, evidenziandone gli aspetti positivi. Visitammo la classe e Ivo rimase per alcune ore con i suoi futuri compagni. Mi preoccupavo di come avrebbe reagito ad un gruppo di 24 bambini, invece lui era entusiasta. Raggiungemmo l'accordo di iscrivere Ivo al secondo anno di quella scuola, dopo che avesse superato l'esame di lingua francese.

Poco prima dell'esame l'insegnante mi chiese di incontrarci. Disse che si era documentato sulla sindrome di Asperger e che ci aveva ripensato, che probabilmente non sarebbe stato in grado di seguire Ivo ecc... Riuscii a rimanere calma e lo convinsi a provare per almeno un mese. Gli assicurai che sarei stata a scuola per tutto il tempo. Dopo l'ottimo risultato di Ivo all'esame l'insegnante divenne più calmo e più sicuro. (...) La mia presenza costante a scuola come sua assistente personale mi fece diventare amica di molte persone: il portinaio, la sicurezza, le donne delle pulizie, lo staff della cucina,

alcuni altri insegnanti. Tutti avevano un atteggiamento positivo.

(...) Naturalmente, sfruttavo ogni occasione per parlare con i suoi compagni e per invitarli a casa nostra. Organizzavamo anche degli incontri e parlavamo durante le "ore speciali della classe" con gli studenti, gli insegnanti e lo psicologo di Ivo. Siamo stati sostenuti attivamente dalla direzione della scuola e dal pedagogista. (...) È così che i suoi compagni si abituarono ad aiutarlo. Comunque Ivo non era trattato in modo sfavorevole (...) La verità è che non aveva degli amici veri. Di solito rimane da solo perché "ha paura di disturbare gli altri". Credo che attualmente sia felice e soddisfatto di se stesso e della sua vita. Ivo mi ha promesso: "Quando sarò un teenager diventerò indipendente!".

Ivo ed io rispondiamo sempre con entusiasmo a tutte le iniziative che servono a promuovere la diversità come un valore. Per i media siamo sempre stati "un esempio di buone prassi". La mia speranza è che con uno sforzo comune possiamo migliorare la vita dei bambini "diversi" in Bulgaria e in tutto il mondo.

## LO SGUARDO DEGLI ALTRI E L'INTEGRAZIONE SOCIALE



Vi parlerò della nostra personale esperienza dello sguardo degli altri verso Hugo, un bambino di cinque anni, affetto da un handicap motorio la cui causa è sconosciuta.

(...) Con la scuola, ci si scontra per la prima volta molto concretamente con il problema dell'integrazione della persona disabile nella nostra società. Quello che è sicuro: l'integrazione non viene da sola, non sembra essere percepita dai nostri diversi interlocutori come un diritto. Basta guardare i molti ostacoli che bisogna riuscire a superare. Abbiamo in effetti un ricordo molto brutto del primo anno di scuola di Hugo, dell'equipe educativa, delle riunioni...

Il discorso è diverso da quello fatto per i medici, non vi dicono chiaramente che vostro figlio è debole o che non imparerà mai niente, ma solamente che per il suo bene sarebbe meglio che non andasse a scuola. Il suo posto non è in una scuola normale, questa lo affatica, non ha una relazione normale con i suoi coetanei ... Si cerca molto spesso di colpevolizzare i genitori, e soprattutto la madre. Mi sono sentita dire che ero una cattiva madre. Mi hanno perfino detto che cercavo di sbarazzarmi di mio figlio. (...) Il confronto con la scuola vi rimanda come una frustata l'immagine che ha la società della persona handicappata: una persona inutile, che non è necessario educare, per la quale non vale la pena perdere tempo, che non può dare alcun contributo, che non è una persona intera. Per la prima volta mi sono detta: essere genitore di un bambino handicappato significa avere meno diritti e più doveri. Per la prima volta mi sono detta: la vita con gli altri non sarà facile per te, mio piccolo Hugo. Per la prima volta ho perso fiducia e ho avuto veramente paura del futuro.

Ma non vorrei dipingere un quadro troppo nero, con il tempo la rabbia si attenua, ma la lotta continua. Quest'anno, l'accoglienza riservata a Hugo in una nuova scuola è senza pari. La direttrice ha a cuore che Hugo continui il percorso scolastico nella sua scuola materna, il personale accoglie Hugo calorosamente, le maestre si pongono molti interrogativi naturalmente, ma inseriscono Hugo in tutte le attività della classe. I bambini della classe, mi sembra, lo considerano uno di loro, pur essendo consapevoli che lui è "singolare". (...) Abbiamo molti sguardi amici posati su Hugo. Per cominciare c'è la cerchia familiare che a volte forma un bozzolo molto confortevole e un luogo molto stimolante. Gli amici più stretti dai quali non siamo mai stati giudicati. La maggior parte dei rieducatori di Hugo, che lo incoraggiano, gli fanno i complimenti e non perdono mai fiducia nelle sue possibilità e dimostrano una pazienza incredibile. (...) Il mio sentimento generale sull'integrazione sociale delle persone portatrici di handicap: è ancora una battaglia, una lunga e dura battaglia. L'handicap fa paura, non importa quale sia la sua causa, ci sono molti discorsi, ma pochi fatti e pochi mezzi. Ci vorrà molto tempo perché cambi la mentalità! Un fattore importante di questo cambiamento è certamente l'integrazione nella scuola normale; bisogna che l'handicap diventi il quotidiano di tutti e non sia più un difetto da nascondere!

*Il Progetto Europeo prosegue ora grazie ai gruppi di lavoro che si sono attivati nei singoli Paesi partner. Per quanto riguarda la nostra delegazione vogliamo ringraziare tutti coloro che si stanno impegnando nel nostro gruppo di lavoro: Maria Rita Dal Molin, Maria Grazia Bettale, Barbara Bianchini, Sonia Migliorin, Italo Nassi, Michela Pierri, Cecilia Santacatterina, Maria Grazia Gollin, Carmela Gervasi, Rosa Zaltron e Paolo Brunale.*

Durante la visita di studio a Tolosa si è evidenziata la necessità di coinvolgere nel progetto le istituzioni del territorio. Il gruppo di lavoro italiano ha quindi avviato una serie di azioni per formalizzare delle

collaborazioni a livello regionale, provinciale e locale. In particolare, per presentare il Progetto Europeo "UNA SCUOLA PER TUTTI" – Famiglie ed Istituzioni insieme per la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap - lo scorso 15 novembre 2005 è stata inviata una lettera all'Ufficio Scolastico Regionale USR – Veneto, al CSA di Vicenza ed ai cinque CTI della Provincia di Vicenza. Inoltre, sulla base degli impegni assunti nel progetto e da quanto emerso nella prima visita di studio, grazie al prezioso e fondamentale contributo dell'Avvocato Salvatore Nocera, il gruppo di lavoro della nostra delegazione ha elaborato un questionario per verificare la costituzione e il funzionamento dei gruppi di studio e di lavoro di Istituto per l'integrazione scolastica, come previsto dall'art. 15, comma 2, della Legge 104/92. Abbiamo chiesto la collaborazione del CSA e dei CTI della Provincia per inviare il questionario a tutte le scuole, comprese le paritarie. I dati elaborati saranno messi a disposizione delle istituzioni interessate e faranno parte del documento finale del progetto europeo. L'associazione si impegnerà a coinvolgere attivamente le Famiglie e le Istituzioni per la visita di scambio transnazionale che si svolgerà a Villaverla (Italia) nei giorni dal 16 al 20 marzo 2006.

## INTEGRAZIONE SCOLASTICA NEL VENETO

Lo scorso 25 ottobre abbiamo partecipato al Convegno "QUALITÀ DELL'INTEGRAZIONE E RETI TERRITORIALI NEL VENETO" e alla presentazione della omonima pubblicazione, di cui riportiamo una breve parte tratta dalla introduzione del dott. Renato Anòè.



(...) Dietro ad ognuno dei numeri che si presentano vi è la consapevolezza che vi sono universi di problemi e di potenzialità e che l'integrazione dei disabili cresce su un progetto personale e sociale: per ciascuno e per tutti. Risorse umane, organizzazione ed intervento didattico: su questi elementi si è concentrato il progetto di lavoro del gruppo regionale. Per quanto riguarda le risorse di personale, occorre partire dalla constatazione che, in una materia come questa, vi sarà sempre uno scarto, una zona insatura, tra la domanda e l'offerta e che il modo pedagogicamente più adeguato per sviluppare l'integrazione delle persone con disabilità, non è quello di incrementare semplicemente l'offerta, ma quello di allestire un sostegno diffuso, basato su reti di prossimità nel sociale, su alleanze tra sistema familiare e comunità scolastica e all'interno di questa, nella classe tra gruppo di pari e, nel collegio, tra tutti i docenti. (...)

In copertina "Aiutiamoci a crescere" di Olga Rosa - Liceo Artistico di Vicenza Opera premiata al concorso nazionale "Chiamatemi per nome" - Ediz. 2003/04, promosso dall'Associazione Integrazione Onlus di Villaverla

Come nelle precedenti edizioni del giornalino "Il Petalo Azzurro" il prof. Flavio Fogarolo ci ha inviato il suo contributo. Nelle pagine che seguono sono stati sintetizzati alcuni dati statistici presentati al convegno, "Qualità dell'integrazione e Reti Territoriali nel Veneto".

I dati sono stati aggiornati rispetto a quelli inseriti nell'omonima pubblicazione.

L'aumento delle certificazioni è anche nel Veneto l'aspetto quantitativo più rilevante di questi ultimi anni. Anche se con intensità diversa, possiamo affermare che l'incremento ha riguardato tutte le province venete. Complessivamente, nel periodo considerato, l'aumento delle certificazioni nella nostra regione è stato del 30% con punte di quasi il 40% a Vicenza.

A Rovigo e Verona si sono registrati i minori incrementi, rispettivamente del 14,3% e 19,5%. Non si dispone purtroppo ancora dei dati nazionali del 2005/06. Osservando gli anni precedenti si registra un incremento complessivo sostanzialmente analogo a quello della nostra regione.

	Dati per anno scolastico						Variaz. 2000/05	
	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	assoluta	percent.
Belluno	351	386	405	432	461	477	126	35,90%
Padova	1.304	1.343	1.482	1.501	1.549	1.639	335	25,69%
Rovigo	474	484	508	516	540	542	68	14,35%
Treviso	1.411	1.478	1.602	1.706	1.806	1.941	530	37,56%
Venezia	1.400	1.483	1.620	1.703	1.724	1.857	457	32,64%
Verona	1.832	1.962	2.079	2.015	2.062	2.190	358	19,54%
<b>Vicenza</b>	<b>1.639</b>	<b>1.773</b>	<b>1.964</b>	<b>2.049</b>	<b>2.153</b>	<b>2.283</b>	<b>644</b>	<b>39,29%</b>
<b>Veneto</b>	<b>8.411</b>	<b>8.909</b>	<b>9.660</b>	<b>9.922</b>	<b>10.295</b>	<b>10.929</b>	<b>2.518</b>	<b>29,94%</b>
Italia	126.507	132.402	146.389	151.327	160.400			

È interessante riportare questi dati alla popolazione scolastica complessiva. La **tabella 2** indica la percentuale di **Alunni certificati rispetto a tutta la popolazione scolastica**. Anche in questo caso mancano purtroppo i dati nazionali aggiornati.

Tab. 2	Dati per anno scolastico						Variaz.
	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2000/05
Belluno	1,47%	1,60%	1,68%	1,75%	1,88%	1,92%	0,45%
Padova	1,41%	1,44%	1,59%	1,59%	1,59%	1,64%	0,23%
Rovigo	1,74%	1,78%	1,88%	1,92%	2,01%	2,03%	0,29%
Treviso	1,55%	1,60%	1,73%	1,77%	1,86%	2,00%	0,45%
Venezia	1,64%	1,70%	1,85%	1,90%	1,92%	2,03%	0,39%
Verona	2,04%	2,16%	2,24%	2,11%	2,16%	2,22%	0,18%
<b>Vicenza</b>	<b>1,65%</b>	<b>1,73%</b>	<b>1,85%</b>	<b>1,87%</b>	<b>1,91%</b>	<b>2,09%</b>	<b>0,44%</b>
<b>Veneto</b>	<b>1,65%</b>	<b>1,73%</b>	<b>1,85%</b>	<b>1,87%</b>	<b>1,91%</b>	<b>2,00%</b>	<b>0,35%</b>
Italia	1,64%	1,81%	1,92%	1,97%	2,08%		

La **tabella 3** riporta il numero di **Posti di sostegno assegnati**, nei vari anni, alle scuole delle province del Veneto. Sono riferiti all'organico di fatto e quindi comprensivi delle assegnazioni in deroga. Si riporta anche il corrispondente dato complessivo regionale e nazionale fino al 2004/05.

Tab. 3	Dati per anno scolastico						Variaz. 2000/05	
	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	assoluta	percent.
Belluno	173	181	176	199	210	249	76	43,93%
Padova	654	685	700	716	721	820	166	25,38%
Rovigo	197	202	214	227	242	269	72	36,55%
Treviso	650	730	724	734	789	891	241	37,08%
Venezia	618	751	745	763	835	891	273	44,17%
Verona	685	715	754	746	783	848	163	23,80%
<b>Vicenza</b>	<b>775</b>	<b>822</b>	<b>854</b>	<b>864</b>	<b>885</b>	<b>955</b>	<b>180</b>	<b>23,23%</b>
<b>Veneto</b>	<b>3752</b>	<b>4085</b>	<b>4166</b>	<b>4248</b>	<b>4465</b>	<b>4923</b>	<b>1171</b>	<b>31,21%</b>
Italia	60720	64298	74626	75609	81262			

In questi cinque anni i posti di sostegno sono aumentati nel Veneto di circa il 31% (1171 posti in più). Gli incrementi percentuali maggiori si registrano nella provincia di Venezia e Belluno (+44%) quelli minori a Padova, Vicenza e Verona.

È interessante confrontare l'aumento dei posti di sostegno con quello delle certificazioni, ossia le tabelle 3 e 1. Si vede come, sia nel Veneto che in tutta Italia, gli insegnanti di sostegno sono aumentati in proporzione più degli alunni certificati. Nella nostra regione la differenza è minima (31,2% contro 29,9) mentre è assai più consistente a livello nazionale (33,8% contro il 26/8%).

**Tab. 4 -Confronto tra l'incremento delle certificazioni e dei posti di sostegno**

	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	differenza totale (2000/2004)
<b>Veneto</b>							
Certificazioni	8.411	8.909	9.660	9.922	10.295	10.929	+2.518
incremento %		+5,9%	+8,4%	+2,7%	+3,8%	+6,2%	+29,9%
Posti sostegno	3.752	4.085	4.166	4.248	4.465	4.923	+1.171
incremento %		8,9%	2,0%	2,0%	5,1%	10,3%	+31,2%
<b>Italia</b>							
Certificazioni	126.507	132.402	146.389	151.327	160.400		+33.893
incremento %		+4,7%	+10,6%	+3,4%	+6,0%		+26,8%
Posti sostegno	60720	64298	74626	75609	81262		+20.542
incremento %		+5,9%	+16,1%	+1,3%	+7,5%		+33,8%

La **tabella 5** analizza il **rapporto tra gli alunni certificati e i posti di sostegno**; il dato riportato indica quindi quanti alunni, in media, deve seguire ciascun insegnante di sostegno. Il dato regionale, pari a 2,22, è più alto della media nazionale che da alcuni anni è leggermente inferiore a 2 (1,97 nel 2004/05). In Veneto, solo nella provincia di Belluno il rapporto è inferiore a quello nazionale.

Da notare come nella nostra regione il rapporto sia sensibilmente migliorato nell'anno scolastico in corso che ha visto invertita la tendenza degli ultimi anni.

Tab. 5	Dati per anno scolastico						Variaz.
	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2000/05
Belluno	2,03	2,13	2,30	2,14	2,20	1,92	-0,11
Padova	1,99	1,96	2,12	2,15	2,15	2,00	0,01
Rovigo	2,41	2,40	2,37	2,27	2,23	2,01	-0,40
Treviso	2,17	2,02	2,21	2,32	2,29	2,18	0,01
Venezia	2,27	1,98	2,17	2,23	2,06	2,08	-0,19
Verona	2,67	2,74	2,76	2,70	2,63	2,58	-0,09
<b>Vicenza</b>	<b>2,11</b>	<b>2,16</b>	<b>2,30</b>	<b>2,37</b>	<b>2,43</b>	<b>2,39</b>	<b>0,28</b>
<b>Veneto</b>	<b>2,24</b>	<b>2,18</b>	<b>2,32</b>	<b>2,34</b>	<b>2,31</b>	<b>2,22</b>	<b>-0,02</b>
Italia	2,08	2,06	1,96	1,92	1,97		

Altro confronto interessante riguarda il **rapporto tra i posti di sostegno e il totale della popolazione scolastica**. Com'è noto, è sul valore 1/138 che viene calcolata la dotazione organica di base da integrare poi con eventuali deroghe in caso di particolari necessità.

Come si vede dalla **tabella 6**, il rapporto effettivo è diminuito in questi anni in tutte le province venete pur con varie disomogeneità. La variazione è piuttosto marcata nell'anno scolastico in corso.

Tab. 6	Dati per anno scolastico						Variaz.
	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2000/05
Belluno	138,4	133,23	136,76	122,1	117	100,03	-38,3679
Padova	141,6	135,81	133,55	134,82	135,01	122,03	-19,5659
Rovigo	138,45	135,11	126,4	118,28	110,82	99,19	-39,2641
Treviso	140,38	126,88	128,21	131,03	122,81	109,05	-31,325
Venezia	138,43	116,3	117,28	117,49	107,36	102,45	-35,9755
Verona	131,39	127,02	123,03	127,72	122,15	116,17	-15,2178
<b>Vicenza</b>	<b>128,53</b>	<b>123,03</b>	<b>121,85</b>	<b>121,13</b>	<b>121,35</b>	<b>114,33</b>	<b>-14,1991</b>
<b>Veneto</b>	<b>135,99</b>	<b>126,37</b>	<b>125,18</b>	<b>125,54</b>	<b>120,56</b>	<b>111,28</b>	<b>-24,7139</b>
Italia	127,04	113,77	102,11	97,08	94,67		

Ringraziamo il Prof. Fogarolo per il prezioso contributo e per averci dato al tempo stesso l'aggiornamento dei cinque Centri Territoriali per l'Integrazione della provincia di Vicenza:

**- CTI Vicenza Dirigente coordinatore: Dr.ssa Lina Anoardi**

Scuola capofila: Istituto Comprensivo n. 1 di Vicenza - C.trà Burci, 20 - Vicenza  
 Telefono: 0444.544397 - Fax: 0444.544083 - Mail: vief003001@istruzione.it

**- CTI Bassano-Asiago Dirigente coordinatore: Dr.ssa Lidia Cattelan**

Scuola capofila: Istituto Comprensivo di Mason Vicentino - Via Rivaro, 1 - Mason Vicentino  
 Telefono: 0424.708016 - Fax: 0424.411821 - Mail: volare.mason@tin.it

**- CTI Alto Vicentino Dirigente coordinatore: Dr. Bartolino Segalla**

Scuola capofila: Istituto Comprensivo di Cogollo del Cengio - Via Colombara, 5 - Cogollo del Cengio  
 Telefono: 0445.880027 - Fax: 0445.320117 - Mail: scmCogollo@keycomm.it

**- CTI Arzignano Montebelluna Dirigente coordinatore: Dr.ssa Anna Maria Lucantoni**

Scuola capofila: Istituto Comprensivo n. 1 di Montebelluna Maggiore - Via Lorenzoni - Montebelluna Maggiore  
 Telefono: 0444.696076 - Fax: 0444.695699 - Mail: segreteria@afrankmmvi.it

**- CTI Area Berica Dirigente coordinatore: Dr.ssa Gigliola Marcolungo**

Scuola capofila: Direzione Didattica di Lonigo - V.le della Vittoria, 11 - Lonigo  
 Telefono: 0444. 830143 - Fax: 0444. 43711 - Mail: elementarelonigo@tin.it

Sulla qualità dell'integrazione scolastica più di quattromila persone a Rimini per un grande appuntamento il **5° Convegno Internazionale 11-12-13 novembre 2005 su "La Qualità dell'integrazione scolastica"**, organizzato dal Centro Studi Erickson. Il convegno che si svolge ogni due anni, è uno dei più importanti appuntamenti per "fare il punto" sulla qualità dell'integrazione in campo nazionale ed internazionale. Le sessioni plenarie del mattino sono state dedicate agli interventi dei maggiori esperti nazionali ed internazionali, appartenenti a diversi ambiti professionali e di studio; nei pomeriggi i partecipanti hanno invece avuto l'opportunità di scegliere tra 76 workshop diversi che approfondivano ognuno tematiche specifiche. Per l'Associazione Integrazione hanno partecipato: Rita Dal Molin, Grazia Bettale e Barbara Bianchini.



N.B. Nel sito del Centro Erickson <http://www.erickson.it> sono disponibili gli atti del convegno.

Riportiamo dal "programma dei lavori" il benvenuto di Andrea Canevaro e Dario Ianes

## BENVENUTI AL CONVEGNO!

Un'integrazione scolastica di qualità è sempre contatto, contaminazione e intreccio di elementi anche solitamente vissuti come opposti: tecniche didattiche avanzate e normalità del fare scuola, evitare le medicalizzazioni e cooperare con i medici, evitare l'isolamento e valorizzare l'autonomia, esigere competenze sempre più alte negli insegnanti specializzati per l'integrazione ed evitare le deleghe e l'abuso di appoggio...

La Qualità dell'integrazione non è un dato acquisito una volta per tutte. Viviamo in una stagione in cui, anche in nome di qualche presunta qualità, si possono attuare selezioni e discriminazioni nuove. Ma ancora oggi, la ricerca quotidiana di Qualità dell'integrazione è un potente generatore di senso professionale e umano, e non solo per gli insegnanti. Oggi dobbiamo studiare attentamente l'evolversi dell'integrazione, con un occhio alla tutela dei diritti degli alunni disabili, faticosamente conquistati, che non devono perdersi sulle strade delle riforme.

L'altro occhio deve guardare sempre più da vicino ai processi quotidiani d'integrazione, puntando ad alcuni obiettivi strategici per la Qualità:

### **1. Raccogliere e valorizzare i buoni frutti (per tutti) dell'Integrazione**

L'integrazione è un vantaggio competitivo per la qualità delle scuole (che andrebbe valutata tenendo ben conto anche di questo aspetto e non solo dei livelli di apprendimento degli alunni), ma si deve capire bene, e dimostrare chiaramente, che tipo di vantaggio sia e per chi.

### **2. Trasformare l'Integrazione in Inclusione**

L'integrazione potrebbe riguardare soltanto gli alunni disabili, l'inclusione risponde invece in maniera individualizzata ai vari e diversissimi Bisogni Educativi Speciali, mostrati da sempre più alunni. E questo sarà possibile soltanto con un miglioramento metodologico e delle risorse della didattica ordinaria.

### **3. Integrare le risorse speciali nella normalità, facendola diventare "speciale normalità"**

Le specificità e specialità tecniche, che vent'anni e più di ricerca applicata hanno definito, vanno usate per migliorare le qualità inclusive del normale fare scuola. In questo modo anche gli alunni con complessi Bisogni Educativi Speciali (ad esempio l'Autismo) potranno trovare una normalità divenuta più speciale, più adeguata alle loro necessità.

### **4. Programmare globalmente (Progetto di vita) e agire localmente (Piano Educativo Individualizzato)**

Teniamo l'attenzione anche su dimensioni più ampie della vita dell'alunno, sia in senso esistenziale che di partecipazione sociale, da pensare con la famiglia e la comunità.

### **5. Rendere esigibili e disponibili buone prassi in modo omogeneo**

L'alunno disabile e la sua famiglia devono essere sicuri che anche nella loro scuola sono definiti, esistono e sono realmente esigibili livelli essenziali minimi, strutturali e di processo di Qualità dell'integrazione. Questi livelli di Qualità devono essere buone prassi strutturate, istituzionali, sicure e stabili su tutto il territorio nazionale, e non affidati all'aleatorietà del buon cuore e della dedizione di qualche docente o dirigente.

Andrea Canevaro e Dario Ianes

Riportiamo di seguito un documento di Salvatore Nocera sul convegno di Rimini pervenuto dalla F.I.S.H. (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) e pubblicato sul sito [www.superabile.it](http://www.superabile.it)

## **LA SCUOLA ATTIVA E LE FAMIGLIE CREDONO ANCORA ALL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA**

Quello che si è svolto a Rimini dall'11 al 13 Novembre scorsi, organizzato dal Centro Studi Erickson, è stato il convegno più interessante fra quelli svolti negli ultimi anni. Ciò non solo per l'alto numero di partecipanti, oltre quattromila, ma per i temi affrontati e per le conclusioni contenute nella Mozione finale, che si pubblica qui di seguito.

In particolare la Mozione si segnala perché esprime una forte sensibilità etica e civile e formula proposte in modo incisivo e costruttivo.

È importante che nelle richieste non si sia puntato solo sulla scuola, ma anche sul contesto istituzionale costituito dagli Enti locali e dai Piani di zona che debbono sostenere il progetto globale di vita scolastica ed extrascolastica, come espressamente previsto dalle norme citate.

Altrettanto importante è pure la scelta di puntare fortemente sulla formazione iniziale ed in servizio di tutto il personale coinvolto, evitando di puntare solo sull'insegnante per il sostegno. Anzi, nel testo della Mozione non si fa alcun riferimento ai tagli ai posti di sostegno, perché, dati statistici alla mano, a livello di media nazionale, il rapporto in organico di fatto, da almeno dieci anni a questa parte, si è attestato su un rapporto di un insegnante ogni due alunni con disabilità. Certo, come tutte le medie, si hanno casi come la Sicilia in cui il rapporto tende ad essere più vicino ad uno ad uno, mentre nel Lazio esso tende ad essere prossimo ad uno a tre. Però, sempre dati alla mano, anche quest'anno, in presenza di 161.000 alunni certificati, si ha in organico di fatto la presenza di oltre 86.000 docenti per il sostegno, con un lieve incremento percentuale migliorativo rispetto allo scorso anno.

Il guaio è che di questi docenti, quasi la metà è precaria e quindi non dà continuità didattica, ed oltre un terzo non è neppure specializzato, per mancanza di un quadro di politiche organiche del Ministero su questi aspetti.

Purtroppo genitori e docenti curricolari fanno a gara a chiedere un crescente numero di ore di sostegno, allettati dalle recenti crescenti sentenze ed ordinanze dei tribunali civili che aumentano le ore di sostegno, anche talora paradossalmente "per tutta la durata dell'orario scolastico", senza distinguere se occorrono interventi didattici o anche "per l'autonomia e la comunicazione" degli alunni, per la qual cosa occorrono assistenti educativi che debbono essere forniti dagli Enti locali; né si tiene conto se in taluni casi occorrono assistenti sanitari, che, come alcune sentenze hanno fortunatamente precisato, sono di competenza delle AASSLL.

La richiesta crescente e la concessione crescente di posti di sostegno da parte dei tribunali trova una sola legittima giustificazione e cioè il totale o quasi disinteresse della maggior parte dei docenti curricolari, specie di scuola media e soprattutto in quella superiore, nel prendersi in carico il progetto di integrazione scolastica, con la motivazione che nessuno ha mai insegnato loro cosa si debba e si possa fare a livello didattico. E quando si propone la frequenza di corsi di aggiornamento, si ribatte che "l'aggiornamento è un diritto, ma non un dovere dei docenti curricolari".

La Mozione fa bene invece ad insistere sulla necessità di corsi di aggiornamento obbligatori concordati coi Sindacati della scuola, perché senza formazione, come si legge nella mozione, "nessuna qualità dell'integrazione è possibile".

La Mozione fa poi riferimento alla necessità di rapporti interistituzionali coordinati tramite gli accordi di programma, sulla base di "Linee-guida" concordate in seno alla Conferenza permanente Stato-Regioni-Città. Questa richiesta è stata avanzata da tempo dalla F.I.S.H., Federazione Italiana per il Superamento dell'handicap, come lo è quella che gli atti applicativi della riforma della scuola siano sottoposti al parere dell'Osservatorio ministeriale sull'integrazione scolastica, di cui fanno parte, oltre ad esperti ministeriali, anche le principali associazioni di persone con disabilità e loro familiari.

Mentre finivo di scrivere questo pezzo, ho ascoltato in diretta tramite Radio Radicale il risultato della votazione finale sulla pessima riforma della Costituzione, criticata con un nobile intervento del sen. Prof. Fisichella di Alleanza Nazionale, che per questo motivo si è pubblicamente dimesso dal suo partito. La riforma è passata per soli sette voti e quindi sono certo che il referendum confermativo veda la bocciatura popolare di un testo che introduce nel nostro sistema costituzionale un "federalismo antisolidale", come giustamente scritto nella Mozione di Rimini.

Quello che si coglie dal testo della Mozione è una forte critica alle attuali politiche scolastiche e sociali, che tendono a ridurre fortemente la spesa pubblica, riducendo così la qualità dei servizi territoriali e scolastici. Per questo motivo si è levato nell'auditorium gremitissimo un grande applauso quando è stato annunciato che la F.I.S.H. aveva proclamato per il 15 Novembre una manifestazione di protesta contro i tagli alla finanziaria.

E così il 15 si è svolta la manifestazione, con la partecipazione di migliaia di persone con disabilità, di mamme coi loro figlioli studenti, anche in condizione di estrema gravità.

Non è stata la solita "marcia del dolore" con la quale si era soliti ricattare politicamente i governi per ottenere per pietà degli interventi caritatevoli pubblici. E' stata una manifestazione corale e composta, in cui erano presenti elettori di tutti i partiti, di rivendicazione di diritti fondamentali di cittadinanza per tutti. A questa manifestazione esponenti della Maggioranza hanno assicurato che presenteranno degli emendamenti che accolgano le richieste dei manifestanti.

A queste ragionevoli richieste contenute nella Mozione, come risponderanno Ministro dell'Istruzione e Governo? Le associazioni presenti nell'Osservatorio ministeriale si aspettano delle risposte chiare durante o in occasione del prossimo seminario di studi sulla didattica dell'integrazione scolastica, organizzato dal Ministero dell'Istruzione, in Campania dal 28 al 30 Novembre. Se le promesse della giornata della manifestazione e le risposte alle richieste delle associazioni non dovessero ancora una volta intervenire, allora la fiducia in questa classe politica governativa, mostrata col fatto stesso che vengono formulate richieste e proposte ragionevoli in una logica di dialogo culturale e civile, verrà inequivocabilmente meno.

Roma 16/11/05

Salvatore Nocera  
Vice Presidente FISH

*Ringraziamo l'Avvocato Salvatore Nocera, e ricordiamo ai lettori che possono reperire il testo della Mozione da lui citata nel sito del Centro Studi Erickson.*

*Tra i tanti relatori al Convegno di Rimini abbiamo ascoltato con grande interesse la relazione della dott.ssa Matilde Leonardi; grazie alla FISH l'abbiamo ritrovata a Lucignano (AR) durante il corso base sull'ICF e così le abbiamo chiesto un suo contributo per "Il Petalo Azzurro".*

## **ICF, CLASSIFICAZIONE INTERNAZIONALE DEL FUNZIONAMENTO, DELLA DISABILITA' E DELLA SALUTE DELL'OMS: ALCUNI CONCETTI INTRODUTTIVI**

di M. Leonardi<sup>1</sup>, D. Ajovalasit, G. Cattoni, C. Pisoni, A. Raggi  
Gruppo Ricerca HEADNET- Salute Pubblica, Disabilità, ICF- Direzione Scientifica  
IRCCS Istituto Nazionale neurologico Carlo Besta- Milano

Nel maggio del 2001, la 54<sup>a</sup> Assemblea Mondiale della Sanità dell'OMS ha approvato la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, ICF, come strumento per classificare e descrivere la salute e gli stati ad essa correlati.

L'approvazione di questo strumento rappresenta il punto di arrivo di un percorso culturale e scientifico che negli ultimi 20 anni ha visto sempre più affermarsi il concetto di tutela della salute intesa come attenzione al "benessere" e alla "qualità della vita" dell'individuo. Si è così iniziato a comprendere il concetto di "partecipazione sociale" e di "fruizione dell'ambiente", quali parametri fondamentali su cui misurare qualsiasi obiettivo di intervento. Il "contesto", quindi, assume un ruolo essenziale nel determinare salute e disabilità, nel senso che esso può facilitare o ostacolare il funzionamento di una persona. Il fatto poi che vi sia una così stretta relazione tra l'individuo e il suo ambiente fa sì che una persona possa funzionare in modo diverso in diversi contesti. L'ICF, Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità, della Salute promosso dall'OMS, riflette queste nozioni e, pur centrando la propria struttura su una metodologia fondata su principi statistici solidi, tenta di restituire a ciascun individuo la propria unicità.

L'inclusione sistematica dei fattori ambientali all'interno della classificazione ICF rappresenta una novità importante: essa apre la possibilità di interventi nelle sfere sociali e ambientali che potrebbero portare a una migliore partecipazione delle persone con disabilità.

L'affermazione di queste idee ha portato al superamento del concetto di menomazione, disabilità e handicap, definiti secondo l'ICIDH 80 (Classificazione internazionale delle menomazioni, delle Disabilità e dell'Handicap), approdando, attraverso un attento processo di revisione all'ICF. In Italia, e nei Paesi in cui si sta usando ICF, lo sforzo culturale (e non solo semantico) che l'ICF propone, trova le sue ragioni nel tentativo di diffondere nuovi concetti e abolire termini discriminanti e lesivi dei diritti umani, quale per esempio il termine "Handicap". L'ICF rappresenta pertanto un modello di riferimento

<sup>1</sup> Dr Matilde Leonardi, neurologo, pediatra. Responsabile HEADNET Research Group: salute pubblica, disabilità, ICF, Coordinatore Scientifico e WHO liaison "progetto ICF in Italia", Direzione Scientifica, Istituto Nazionale Neurologico Carlo Besta.

per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati, proponendosi come una classificazione delle "componenti della salute", non solo quindi come una classificazione delle "conseguenze delle malattie".

Assumendo una posizione neutrale rispetto all'eziologia e permettendo ai ricercatori e ai clinici di fare inferenze causali, utilizzando i metodi scientifici più appropriati, questo strumento permette di integrare in maniera completa il modello medico e il modello sociale.

Per molto tempo il concetto di salute è stato sovrapposto a quello di assenza di malattia, un modello prettamente di stampo medico-organicista che recentemente è stato ampliato con altre componenti. La salute, però non è solo l'assenza di malattia, ma può essere sintetizzata come uno stato dell'intera persona; pertanto è benessere strettamente legato al funzionamento umano a tutti i livelli: biologico, psicologico e sociale (modello bio-psico-sociale).

Nelle classificazioni internazionali dell'OMS le condizioni di salute in quanto tali vengono classificate principalmente nell'ICD-10 (acronimo di Classificazione Internazionale delle Malattie, 10° revisione) che rappresenta un modello di riferimento eziologico. L'ICF, invece, classifica e descrive le componenti della salute e degli stati ad essa correlati in termini di funzionamento e di esperienza di salute. La descrizione del funzionamento e della disabilità prende in considerazione tre prospettive differenti: corpo, persona e contesto (fisico, sociale, attitudinale, etc.). L'ICF, infatti, classifica i fattori ambientali che sono determinanti se la persona ha una condizione di salute o di disabilità. L'ICD-10 e l'ICF sono pertanto degli strumenti complementari che vanno utilizzati insieme. L'ICD fornisce la "diagnosi" e questo dato si arricchisce delle informazioni aggiuntive offerte dall'ICF, dando così un quadro più ampio e significativo (il "profilo di funzionamento") che permette di spiegare e codificare un'ampia gamma d'informazioni relative allo stato di salute delle persone e ai fattori ad esse correlate.

A questo proposito, il concetto di disabilità rappresenta la maggiore innovazione dell'ICF. La disabilità è il concetto che indica gli aspetti negativi dell'interazione fra l'individuo e il suo ambiente. Tali aspetti negativi comprendono sicuramente le menomazioni (a livello di funzione e/o struttura corporea) fisiche, ma anche e soprattutto le limitazioni che la persona incontra nel corso della sua vita a causa della cattiva interazione fra la sua condizione fisica ed un ambiente svantaggiato, che in qualche maniera ostacola la persona. Nell'ICF, invece, la disabilità è definita come *la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo.*

L'inclusione dell'ambiente nella definizione dello stato di salute è di primaria importanza: la salute di un individuo colpisce direttamente il suo contesto di vita (implicando dei cambiamenti sulle sue abitudini, sul suo lavoro, sulle sue relazioni), così come questo colpisce la salute delle persone (per esempio a livello di leggi, atteggiamenti, barriere, inquinamento ambientale o stress situazionale).

Il concetto di funzionamento, così come è definito nell'ICF, pertanto, esce dalla vecchia concezione di "abilità residua" per promuovere invece una visione positiva. *Funzionamento* è un termine ombrello utilizzato nell'ICF per indicare gli aspetti positivi dell'interazione tra un individuo, con una condizione di salute, e i fattori contestuali di quell'individuo, che possono essere fattori ambientali o personali. Il funzionamento di una persona, dunque, è descritto sia dalla sua condizione di salute (per cui, per esempio, una persona cardiopatica non potrà effettuare sforzi fisici troppo intensi e prolungati) sia dall'ambiente in cui vive (la stessa persona dovrà cercare di limitare il suo stato di tensione ma, qualora il suo contesto relazionale sia stressante, ciò avrà una ricaduta anche sul suo livello di funzionamento).

L'ICF è prima di tutto uno strumento per la comunicazione e rappresenta il frutto di un lavoro molto intenso fatto da molti Paesi che hanno collaborato con l'OMS. Esso inoltre ha raccolto l'attenzione e la partecipazione di un pubblico estremamente eterogeneo, proveniente dal mondo della scuola, del lavoro, della riabilitazione socio-sanitaria, nonché delle associazioni dei disabili e del volontariato, dimostrando come questo nuovo strumento possa diventare un linguaggio comune per affrontare i problemi della salute e della disabilità in maniera multidisciplinare, in un'ottica di miglioramento della qualità della vita delle persone.

## Referenze

- Battaglia, M., Russo, E., Bolla, A., Chiusso, A., Bertelli, S., Pellegrini, A., Borri, G. e Martinuzzi, A. (2004), «International Classification of Functioning, Disability and Health in a Cohort of Children with Cognitive, Motor, and Complex Disabilities», in *Dev Med Child Neurol*, 46, 2, pp. 98-106.
- European Commission (2002), *Definition of Disability in Europe: a Comparative Analysis - Study Prepared by Brunel University*, European Commission, Directorate-General for Employment and Social Affairs.
- Leonardi, M. (2003a), «ICF: la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Proposte di lavoro e di discussione per l'Italia», in *Giornale Italiano di Medicina Riabilitativa*, 17, 1.
- Leonardi, M. (2003b), «Disabilità oggi: la classificazione internazionale della funzione e della disabilità dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. ICIDH-2». In R. Valobra, *Trattato di Medicina fisica e Riabilitazione*, Torino, UTET.
- Leonardi M. (2005), «Salute, Disabilità, ICF e Politiche Sociosanitarie». In *Sociologia e Politiche Sociali*, Franco Angeli Editore, Milano.
- Üstün, T.B., Chatterji, S., Bickenbach, J., Kostanjsek, N. e Schneider, M. (2003), «The International Classification of Functioning, Disability and Health: a New Tool for Understanding Disability and Health», in *Disability Rehabilitation*, 25, 11-12, pp. 565-571.
- Organizzazione Mondiale della Sanità (2002), *ICF, Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, Erickson, Gardolo-Trento.
- Organizzazione Mondiale della Sanità (2004), *ICF, Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute - Short Form*, Erickson, Gardolo-Trento.
- Organizzazione Mondiale della Sanità (1980), *The International Classification of Impairments, Disability and Handicap: a Manual of Classification Relating to Consequences of Diseases*, WHO, Geneva.
- Organizzazione Mondiale della Sanità (1992), *Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati ICD-10*, decima revisione, Ginevra.

*Grazie di cuore alla Dr.ssa Leonardi, e se è vero come è vero che nulla viene per caso, speriamo di poterla coinvolgere in qualche altra attività associativa...*

*A questo punto ci sembra molto importante condividere con tutti i lettori una riflessione che Monsignor Giuseppe Pasini Presidente della Fondazione "E. Zancan" di Padova ci ha inviato.*

## INTEGRAZIONE SOCIALE PER LE PERSONE DISABILI

L'integrazione sociale esclude ogni forma di discriminazione ed implica uno sforzo positivo per inserire nella società in maniera organica le persone che dispongono di minori risorse o che rivelano particolari difficoltà, onde consentire loro di raggiungere una piena autonomia.

Per questo, una società che vuole essere giusta e solidale deve creare le condizioni affinché l'integrazione si realizzi come diritto soggettivo e non semplicemente come benevola concessione.

Sotto questo profilo il nostro Paese ha, sul piano legislativo, le carte in regola. La Costituzione Italiana, infatti, dopo aver affermato che *"Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di religione... di condizioni personali..."* (Art.3.) soggiunge: *"E' compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti"* (ivi).

La legge è molto chiara: la sua attuazione piena è ancora lontana.

Devono risultare evidenti anzitutto gli obiettivi dell'integrazione che sono due: garantire alla persona disabile il massimo grado di autonomia compatibile con le sue condizioni psico-fisiche; creare inoltre le condizioni perché essa possa offrire il suo contributo al bene comune della società.

Le logiche che devono guidare il processo dell'integrazione sono: la *globalità*, ossia l'integrazione deve estendersi a tutti i bisogni della persona disabile e deve pertanto attraversare le diverse politiche, quella sanitaria, quella abitativa, quella occupazionale, quella scolastica, quella assistenziale, quella dei trasporti ecc....; la *reciprocità* che significa considerare la persona disabile portatrice di valori e non soltanto un problema sociale, ed è pertanto necessario convincerci tutti che la convivenza comune viene arricchita dalla presenza delle persone disabili, sul piano della tenerezza, dell'umanità, della giustizia, dell'equilibrio; infine la logica della *personalizzazione*, giacché l'integrazione non è mai generica e neppure indifferenziata, avendo ogni persona la sua storia, le sue caratteristiche e pertanto l'esigenza di un accompagnamento particolare.

L'integrazione, naturalmente, è sempre una prospettiva e comporta uno sforzo continuativo e congiunto

di tutte le componenti della vita organizzata, dalle istituzioni, alla società civile, alle espressioni della solidarietà libera.

- Le istituzioni pubbliche (Stato, Regioni, Comuni) sono le prime chiamate in causa. Esse soltanto hanno l'autorità e il potere di trasformare le prestazioni in diritti. E' affidato anzitutto alla solidarietà istituzionale il compito di rimuovere le cause del disagio e della discriminazione, e di assegnare in termini prioritari alle fasce deboli della popolazione le risorse disponibili, trasformando così il diritto iscritto nella costituzione in diritto esigibile. Naturalmente l'azione delle istituzioni deve rispettare il principio della sussidiarietà ed operare in modo da sostenere le famiglie, che rimangono il perno fondamentale di riferimento.
- *La seconda componente* impegnata nell'integrazione è la *società civile*, ossia la gente comune, tutti noi. Spesso è il nostro atteggiamento che emargina ed umilia le persone disabili. E' necessario educarci insieme a considerare le persone con disabilità come persone uguali a noi e non come dei "diversi". Tutti abbiamo dei limiti, limiti differenziati, e dobbiamo rispettarci ed accoglierci reciprocamente. La gente deve sentirsi responsabile soprattutto di chi fa più fatica.
- Infine esiste la solidarietà libera, come il Volontariato, le cooperative di solidarietà sociale, le forze che si propongono, per scelta vocazionale, di offrire una mano ai cittadini più bisognosi. Queste forze sono chiamate a vivere la 'profezia sociale' e ad aprire strade inedite di risposta alle domande provenienti dalle vecchie e nuove povertà. Esse, più delle altre componenti, devono ricordarsi che il primo gradino della carità è la giustizia e devono in tal senso diventare coscienza critica sia delle istituzioni che della società.

*E dalle riflessioni di Mons. Pasini crediamo che per diventare coscienza critica sia necessario fare cultura, per questo da alcuni anni l'Associazione organizza corsi di formazione con professionisti e genitori rivolti ad insegnanti, educatori, operatori socio-sanitari.*

*Grazie quindi al sostegno e alla collaborazione della F.I.S.M. di Vicenza, particolare attenzione è stata posta alla formazione delle insegnanti della scuola dell'infanzia.*

### **CORSO DI FORMAZIONE "MI CHIAMO BEA"**

Il progetto "Mi chiamo Bea" rappresenta una continuità del percorso avviato all'interno del corso di formazione ed aggiornamento "Chiamatemi per nome", ed è un valido strumento per valorizzare le "buone prassi" che esistono nel nostro territorio.

Grande è stato l'entusiasmo dei corsisti che hanno apprezzato la scelta dei relatori e le tematiche proposte. Hanno frequentato il corso 40 persone motivate e desiderose di conoscere ed apprendere strategie per superare il "problema-ostacolo", indipendentemente dal tipo di handicap del bambino. Le testimonianze dirette dei genitori dell'associazione sono state delle pennellate di colore per i quaderni in bianco e nero di un bambino con disabilità: sì! "Federica colora il mondo con la sua fantasia e sa rendere meraviglioso ogni piccolo gesto", mentre "il sorriso meraviglioso di Beatrice dona tutti i giorni alla sua mamma la forza di sorridere alla vita". Daniele, il papà di Luca, ci ha lasciato un messaggio ed è quello che Luca gli ha insegnato ad osservare le piccole cose, quelle che restano nel cuore... Cecilia, mamma di Chiara, ha saputo comunicarci quanto parlano i silenzi di Chiara attraverso i suoi occhi...

Importante per l'integrazione la strada della memoria, vista come una valigia per viaggiare, un libro da leggere e un diario da scrivere. Molto importante la continuità nel prendersi cura, la necessità di accompagnare i passaggi tra i vari ordini scolastici. Ecco perché si deve personalizzare l'integrazione, valorizzando ciò che il bambino sa fare. L'integrazione è un valore e se riusciamo a percepirla come tale, allora tutto sarà più semplice. Sono passati circa trent'anni dalla chiusura delle scuole differenziate, è tempo ormai di occuparci della qualità dell'integrazione; preoccupiamoci di dare strumenti nuovi e di valorizzare quelli che già esistono. Poter realizzare questo corso ha permesso di vedere le cose da un'altra ottica, ha permesso di impegnarci tutti in percorsi concreti, dove prima di tutto c'è la persona e il suo diritto di cittadinanza. Molto interessante anche la relazione che spiegava il coinvolgimento (ruolo) dei servizi socio sanitari per l'integrazione, la centralità del bambino e della sua famiglia. Infine, non è mancata la consueta rivisitazione del quadro legislativo di riferimento.

Determinanti sono stati i lavori di gruppo che hanno permesso un approfondimento delle tematiche trattate, di fissare concetti utili a predisporre strategie, offrendo al tempo stesso strumenti per attivare percorsi per la qualità dell'integrazione.

Questa esperienza è diventata una proposta formativa spendibile nel territorio ed in ambito scolastico, grazie ai crediti formativi che abbiamo richiesto in ambito regionale al MIUR (Ministero Istruzione Ufficio Regionale). Abbiamo consolidato la conoscenza con la FISM, alla quale abbiamo proposto di ripresentare il percorso formativo per il mese di gennaio 2006.

Concludiamo aggiungendo che il corso ci ha permesso di crescere come volontari impegnati a diffondere la qualità dell'integrazione, proponendo "buone prassi" e valorizzando quei percorsi di integrazione che sono la giusta risposta al nostro operare in sinergia con quanti preposti. Ad ogni bambino dobbiamo offrire delle opportunità per "essere", mettendo in luce le sue diverse abilità e dare vita così a quel "mai dire grave" che stimola la nostra mente e il nostro cuore.

*Dal precedente corso di formazione "Mi chiamo Bea" riportiamo le riflessioni di alcune insegnanti della Scuola dell'Infanzia "Bambin Gesù" di Villaverla.*

### **... VIVERE L'INTEGRAZIONE**

*Avvicinarsi alla realtà dell'integrazione non è cosa facile. Entrarci richiede grande competenza e professionalità, perché lavorare con le persone diversamente abili non è solo una "questione" di cuore. L'empatia con i bambini è una condizione necessaria, ma non sufficiente, per aiutarli a crescere. La preparazione, la prontezza nell'affrontare le situazioni che viviamo con loro è parte fondamentale del nostro lavoro. Ecco perché sono di grande sostegno i corsi di formazione, rivolti agli insegnanti, proposti dall'Associazione Integrazione.*

L'ultimo corso a cui abbiamo partecipato si è svolto a Vicenza nei mesi di marzo e aprile 2005. E' bello oggi guardare indietro e ripensare all'*armonia* che ci è stata trasmessa durante il corso. Cosa intendiamo con *armonia*? È presto detto: le conoscenze legislative, didattiche, pedagogiche e di vita dei genitori che abbiamo ricevuto concorrono insieme a formare un quadro *armonico*, che fa da sfondo alle speranze e alle attese di chi, come noi, cerca di **vivere l'integrazione**.

Tutto ciò che ci è stato trasmesso con tanta passione e competenza, da chi da anni lavora per l'integrazione e per la crescita dei nostri bambini diversamente abili, non ha trovato terreno sterile in noi insegnanti. Tuttavia, il confronto quotidiano con questa realtà rilancia sempre nuove sfide, che non possiamo permetterci di non cogliere. Così noi speriamo che ci vengano offerte altre opportunità di formazione, magari di tipo laboratoriale, per poter affrontare il nostro lavoro con competenze sempre più rafforzate e con rinnovata passione.

Adele, Paola e Stella

*E da Villaverla alla Scuola dell'Infanzia dell'Altopiano di Asiago, Marta ci sollecita con le sue valutazioni dopo aver partecipato ai due corsi di Formazione "Chiamatemi per nome" anno 2004 e "Mi chiamo Bea" anno 2005.*

### **... QUESTO APPUNTAMENTO LO STAVO PROPRIO ASPETTANDO!**

Avevo già partecipato al corso di aggiornamento "Chiamatemi per nome" nel 2004 e quando ho saputo che sarebbe continuato anche quest'anno ho dato la mia adesione praticamente subito. Non ci ho nemmeno pensato, questo appuntamento lo stavo proprio aspettando!

È stata un'esperienza che mi ha coinvolto come nessun'altra, soprattutto a livello emotivo: è stato come trovare una chiave che mi ha permesso di aprire porte dietro le quali si nascondono paure, insicurezze, dubbi... perché è proprio vero che diverso è ciò che non si conosce abbastanza. Le esperienze di questi genitori, invece, raccontate con parole semplici, gesti quotidiani e soprattutto con quell'intensità che solo una mamma e un papà possono trasmettere, ci fanno capire come Beatrice, Federica, Marco, Chiara, ecc... sono persone come tante altre; basta non avere paura di guardarle con occhi nuovi! E cosa dire degli incontri con Claudio Imprudente?! Non trovo nemmeno le parole per descriverlo: semplicemente speciale!

Questo percorso di formazione personale mi ha segnato nel profondo. Le testimonianze ascoltate sono quelle che più mi hanno emozionato, ma ho anche conosciuto persone esperte che ci hanno fornito strumenti e conoscenze indispensabili per vivere l'INTEGRAZIONE. Molto coinvolgente anche il confronto e il lavoro di gruppo con le altre partecipanti: è sempre bello condividere gli stessi dubbi, le difficoltà, le esperienze. Avrei ancora tante cose da dire, ma preferisco fare solo una richiesta: rivediamoci il più presto possibile! Per ultimo un abbraccio a Rita e Grazia.

*Grazie Marta, preparati per il prossimo ... è in arrivo il terzo corso di Formazione "Mi chiamo Luca".*

La proposta formativa ha riscosso molto interesse, e per questo, come del resto auspicato non solo da queste insegnanti, anticipiamo a tutti Voi che nei mesi di gennaio/febbraio 2006 si terrà il nuovo corso di formazione "Mi chiamo Luca", rivolto alle insegnanti ed educatrici delle scuole materne. Quest'anno abbiamo pensato di aprire questa esperienza formativa anche agli operatori socio sanitari. Il Corso, come di consueto è organizzato in collaborazione con la FISM e con il comitato Handicap & Scuola di Torino. Riportiamo in sintesi il programma del corso.

	<p><b>28 gennaio 2006</b>          Italo Nassi "La pedagogia dei genitori...attraverso la lente dei nostri figli"          Giuliano Brusaferrò "La pedagogia dell'inclusione strumenti metodi, mezzi"          Salvatore Nocera "Il quadro legislativo di riferimento"</p>
	<p><b>11 febbraio 2006</b>          Cecilia Santacatterina "Chiara...le parole prendono vita nel suo sguardo"          Marisa Faloppa "Dal fascicolo personale al portfolio delle competenze: lettura pedagogica della normativa sulla continuità"          M.Carmen Bruzzaniti "La trama della scuola...in cerca di voli e di porti da cui ripartire"</p>
	<p><b>Sabato 25 febbraio 2006</b>          Fiorella Panzolato "Kevin con il suo sguardo illumina il mondo"          Maria Pierina Neri "Leggere e scrivere con il corpo"          Un insegnante della Scuola dell'Infanzia "Il filo di Arianna"          Ogni giornata formativa prevede nel pomeriggio lavori di gruppo e laboratori.</p>

Il corso è stato autorizzato dalla direzione generale MIUR – Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.

Per ulteriori informazioni potete consultare il nostro sito [www.pedagogiadeigenitori.org](http://www.pedagogiadeigenitori.org) oppure telefonare al numero 0445/856234 (Sede operativa dell'Associazione Integrazione)

*Dal Concorso nazionale ed europeo "Chiamatemi per nome" edizione 2003/2004 che ha dato in qualche modo il titolo a questi percorsi formativi, non possiamo dimenticare tra tutti i partecipanti MAICOL, uno dei vincitori. Tutti ricordiamo il suo sorriso e la fortissima amicizia ed alleanza che lo legava ai suoi compagni alla prof.ssa Maria Bonora e alla sua famiglia. La mamma di Maicol attraverso la sua testimonianza ci fa dono di comprendere quanto sia importante permettere ai nostri figli, ai nostri alunni, ai nostri ragazzi di "VOLARE ALTO"...*



### UNA FARFALLA PER MAICOL

Fin dalla nascita il papà ed io abbiamo considerato Maicol una farfalla, creatura bella, ma fragile ed indifesa: una farfalla aquilone che per volare avrebbe avuto sempre bisogno della mamma o di un familiare che tenesse il filo. Tutta la famiglia quindi, fin dai primi giorni di vita, si è riunita attorno a lui proteggendolo; tutti pensavamo che non sarebbe stato possibile tagliare quel filo e offrire a Maicol la possibilità di volare autonomamente.

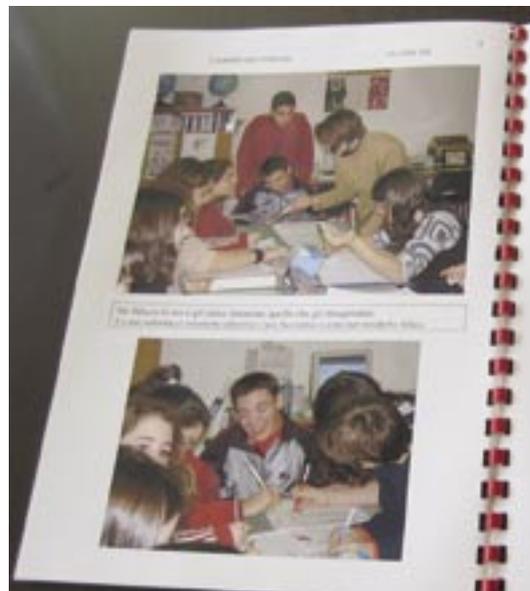
Eravamo convinti che, al contrario di quanto succede a tutti i ragazzi, Maicol non avrebbe mai potuto sperimentare un volo libero con picchi e cadute: tutti pensavamo che di quel cordone ombelicale avrebbe avuto bisogno tutta la vita. Maicol crescendo, con i suoi atteggiamenti, con il modo di proporsi alla famiglia, ha fatto sì che quel filo fosse reciso: egli chiedeva di essere libero, di potersi esprimere anche sbagliando, con la possibilità di cadere ed eventualmente di rialzarsi.

Maicol ci ha fatto capire che un individuo, per quanto bisognoso di aiuto, conserva una sua autonomia che, se espressa, permette agli altri di scoprire in lui valori che altrimenti resterebbero chiusi nel cassetto. Finalmente è arrivato questo momento: quest'anno, dovendo ripetere la terza classe alla Scuola Media, Maicol ha incontrato nuovi compagni che subito l'hanno accolto con entusiasmo e disponibilità. E' iniziato così un lavoro di conoscenza reciproca che ha permesso a Maicol ed ai suoi

compagni di lavorare insieme, collaborando nello svolgimento dei programmi dell'anno scolastico. Il lavoro è stato sapientemente documentato dalle insegnanti e trasmesso ad un concorso, ottenendo ottimi consensi.

Io credo che su questa bellissima esperienza tutti dobbiamo fare delle riflessioni: noi genitori, innanzitutto, ci siamo resi conto che il malessere, la rabbia che abbiamo nutrito in tutti questi anni nei confronti del mondo intero non sarebbe servita a nulla, non avrebbe aiutato nostro figlio ad essere felice, ma anzi ci avrebbe sempre più allontanato dalle persone.

Abbiamo sempre agito, come tutti i genitori di questo mondo, in buona fede, pensando che proteggere nostro figlio da delusioni e dispiaceri fosse prioritario nel ruolo di genitore, ma ci siamo accorti che agivamo solo per preservare noi da ulteriori esperienze dolorose: abbiamo capito che anche le esperienze dolorose costituiscono un momento di crescita per tutti noi. Maicol, come tutti i ragazzi, ha il diritto di crescere e di vivere i suoi dispiaceri e le sue felicità. E' per questo che sono felice di essere qui a ringraziare tutti coloro che quest'anno hanno contribuito alla realizzazione di questo inatteso, piccolo miracolo: gli artefici di questo cambiamento siete tutti voi insegnanti, alunni, operatori sociali, genitori che avete collaborato per la riuscita di questa bella storia che ha visto noi e Maicol finalmente interpreti. Maicol si è sentito per la prima volta protagonista e con il suo entusiasmo ha trasmesso una carica positiva a tutti noi; questa carica contribuisce ad aumentare le nostre energie per poter affrontare i cambiamenti che si verificheranno nei prossimi anni nella nostra quotidianità: l'ingresso nella nuova scuola, i nuovi amici, l'adolescenza...



Concludo ringraziando in modo particolare il Preside, che ha reso questa scuola meritevole di riconoscimenti per il suo impegno nel settore dell'integrazione e ancora un grosso grazie alla Prof.ssa Bonora, ad Enrico e a Fabiano che hanno condiviso con Maicol tanti momenti di studio e tante ansie. Sono molto riconoscente anche a mia sorella, suo marito, le figlie, la nonna Flora, il nonno che ora non c'è più, ma che sentiamo sempre vicino, che con il loro affetto e le loro premure ci hanno sostenuti.

*Per il secondo anno consecutivo la nostra associazione ha scelto di avvalersi della collaborazione di alcune volontarie del Servizio Civile Nazionale; nel 2004 Integrazione ha realizzato il progetto "L'altro come ricchezza" insieme ad Elisa Brazzale, Luciana Vitale e Sondra Zenari; il 3 ottobre 2005 si è invece avviato il nuovo progetto "Insieme per crescere", che vede impegnata la volontaria del Servizio Civile Sonia Migliorin.*

### **SERVIZIO CIVILE NAZIONALE ... un'opportunità!!!**

Il Servizio Civile Nazionale, istituito con la legge 6 marzo 2001 n° 64, è un modo di difendere la patria, il cui "dovere" è sancito dall'articolo 52 della Costituzione; una difesa che non deve essere riferita al territorio dello Stato e alla tutela dei suoi confini esterni, quanto alla condivisione di valori comuni e fondanti l'ordinamento democratico.

E' la possibilità per dei giovani dai 18 ai 28 anni di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico, inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca di pace.

Il Servizio civile volontario garantisce ai giovani una forte valenza educativa e formativa, è un'importante e spesso unica occasione di crescita personale, un'opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese.

Chi sceglie di impegnarsi per dodici mesi nel Servizio civile volontario sceglie di aggiungere un'esperienza qualificante al proprio bagaglio di conoscenze, spendibile nel corso della vita lavorativa; nel contempo assicura una sia pur minima autonomia economica.

Dall'altro lato, il Servizio Civile Nazionale consente agli enti accreditati (amministrazioni pubbliche, associazioni non governative (ONG) e associazioni no profit) di avvalersi di personale giovane e motivato, che, stimolato dalla possibilità di vivere un'esperienza qualificante nel campo della solidarietà

sociale, assicura un servizio continuativo ed efficace.

L'utilizzo dei volontari del servizio civile attiva un rapporto privilegiato con i ragazzi che, dopo i 12 mesi di servizio, tendono in genere a mantenere contatti collaborativi con l'ente.

La prima fase del Servizio Civile Nazionale è iniziata il 20 Dicembre 2001, con l'impiego di 180 donne e 1 uomo, impegnati in progetti di Servizio Civile Nazionale presentati da 4 enti di Terzo Settore e un Comune. In un crescendo inaspettato ed incontenibile, nel 2002 il numero di progetti attivati è salito a 1.448 con 7.865 volontari avviati in servizio. Nel 2003 si è passati a 2.180 progetti con una partecipazione di 22.390 giovani. Nel 2004 l'impiego è stato di 32.211 volontari per 3.844 progetti. La partecipazione civica attraverso il volontariato e l'associazionismo di promozione sociale è uno dei tratti più significativi della storia del nostro Paese.

Questa partecipazione, che si manifesta ogni giorno e diventa impressionante nelle emergenze della storia nazionale, ha radici profonde, secolari e trova linfa nei valori religiosi e laici di solidarietà, eguaglianza, giustizia sociale, partecipazione diretta.

In tale contesto il Servizio Civile costituisce una singolare modalità di partecipazione che coniuga i principi costituzionali di solidarietà, difesa della patria, crescita personale.

(tratto da [www.serviziocivile.it](http://www.serviziocivile.it))

*Riportiamo una riflessione di Sondra, Elisa e Luciana, che hanno concluso la loro esperienza di servizio civile alla fine di marzo 2005. Vogliamo ringraziarle per quanto hanno saputo dare alla nostra associazione, ai nostri bambini, alle nostre famiglie.*

### SERVIZIO CIVILE... UNA SCELTA CHE CAMBIA LA VITA?!



Proprio un anno fa tre avventuriere Sondra, Elisa e Luciana hanno iniziato un cammino insolito alla ricerca di chissà che cosa ... una ricerca effettuata attraverso l'Associazione Integrazione di Villaverla.

Un anno intenso, di crescita per tutte. Un anno vissuto in tre modi diversi, ognuna con la propria identità e sensibilità, con le proprie debolezze... un anno di vita!

È stato bello conoscere un mondo praticamente sconosciuto, capire e coltivare indimenticabili emozioni che sicuramente hanno arricchito il nostro cuore.

Esperienze irripetibili: i vari centri estivi a cui abbiamo partecipato supportando le operatrici dell'Ulss, gli incontri formativi, il concorso "Chiamatemi per nome" con la relativa mostra, la visita al CDH di Bologna, ma soprattutto la grande opportunità che ci è stata donata di incontrare dei piccoli angioletti con i quali abbiamo gioito, sofferto... insomma... ci siamo messe in discussione in maniera assolutamente totale.

Abbiamo interpretato il nostro servizio con occhi diversi: chi lo ha visto come una sfida contro se stessa, chi come un pacco dono da scartare e chi, invece, come una scelta che non cambia, ma che valorizza la vita. Punti di vista sicuramente diversi tra loro, ma che hanno saputo trovare un punto di incontro, quello del grande valore dell'amicizia venutasi a creare tra noi, accettandoci reciprocamente per ciò che ognuna di noi rappresentava: se stessa! Caratteri diversi che hanno dovuto scontrarsi a volte tra loro mantenendo sempre e comunque un clima di assoluto rispetto per l'altro.

Siamo cresciute in questo anno? Boh, chi lo sa! Sicuramente abbiamo camminato tanto e a dir la verità un po' siamo anche cambiate, in meglio (speriamo)!

L'esperienza del Servizio Civile ci ha arricchito in tutti i sensi, in particolar modo il lato umano che ci contraddistingue e che è maturato giorno dopo giorno, passo dopo passo, anche grazie alle esperienze vissute direttamente con i bambini.

Riteniamo doveroso ringraziare chi ci ha regalato questa splendida opportunità e che insieme a noi ha condiviso un anno importante della nostra vita, della nostra storia.

Ringraziamo innanzitutto Rita, la super mega Presidente che nonostante il suo lavoro in casa di riposo c'è sempre stata e ci ha donato tutta la sua disponibilità e pazienza. Grazia, è una persona estremamente coerente e limpida nelle sue scelte e nel suo pensiero. Di sicuro ci ha dato del filo da torcere, ma sicuramente ci ha fatto capire il senso del rispetto, dell'onestà e della limpidezza da assumere con il prossimo... (Sondra ringrazia sentitamente!) Ed infine Barbara, la tranquillità fatta donna! La ringraziamo in maniera semplice ma significativa per il sostegno che ci ha offerto nei

momenti di difficoltà con i bambini seguiti durante le numerose esperienze... durante le quali qualcuna di noi è entrata anche in crisi. Grazie anche ai genitori che ci hanno permesso di conoscere i loro splendidi figli e di instaurare un contatto umano con loro.

I vostri figli sono una risorsa per tutti, lo sono stati anche per noi...

I loro sorrisi e le loro lacrime ci hanno ricolmato il cuore di tantissimi sentimenti diversi che resteranno indelebili nel cuore e nella mente.

Durante questo anno speriamo di aver lasciato ad ognuno di voi anche un piccolo, ma significativo segno che ci ha contraddistinte.

GRAZIE DI CUORE! Un cuore sereno, festoso... un cuore contenente tanti sguardi, sorrisi, lacrime, parole, silenzi... Un cuore ricolmo di vita, di speranza...

Vi abbracciamo forte!

Buona vita! Sondra, Elisa, Luciana

*Grazie ragazze anche noi vi abbracciamo forte e con la gioia e gli sguardi profondi dei nostri bambini vi auguriamo che il Vostro cuore sia sempre ricolmo di vita e di speranza.*

## PERCHÈ HO SCELTO IL SERVIZIO CIVILE



Sono Sonia, la nuova volontaria del Servizio Civile. La mia scelta di intraprendere questa avventura con l'associazione è nata un po' per caso, mentre la convinzione di voler lavorare nel campo del sociale, per mettere le mie capacità ed il mio impegno a disposizione delle persone in difficoltà, si è sviluppata in me già da qualche anno. Dopo il liceo linguistico ho deciso di non proseguire gli studi e di lavorare invece presso un'azienda tessile, come impiegata nell'ufficio commerciale estero. In un anno di lavoro ho capito che questo tipo di attività non faceva assolutamente per me, non mi stimolava e non mi soddisfaceva.

Mi sono quindi iscritta all'Università di Padova e mi sono laureata in Scienze dell'Educazione, seguendo dei corsi che mi hanno entusiasmato e mi hanno fatto capire che avevo preso la direzione giusta. Non sono un educatore perché ho preferito seguire il corso di laurea più teorico, non volendo finalizzare gli studi solo alla professione, ma preferendo approfondire le mie conoscenze a livello filosofico e pedagogico. Proprio per questo, finiti i tre anni di università, si è rivelato per me molto difficile trovare un lavoro, anche perché, come succede in molti altri settori, tutti chiedono esperienza, ma nessuno è disposto a fartela fare!

Nel frattempo mi sono dedicata al contatto con bambini e ragazzi, lavorando come baby sitter e facendo l'insegnante di pattinaggio, organizzando inoltre attività ricreative con gruppi spontanei in collaborazione con l'Informagiovani di Schio. Le emozioni e le soddisfazioni vissute in questi frangenti mi confermavano continuamente che non avrei più voluto rinchiudermi nell'ufficio di un'azienda...

Tra gli altri, avevo mandato il mio curriculum anche ad Integrazione (non sapendo che si trattasse di un'associazione di soli volontari), così Rita un giorno mi ha telefonato per propormi di collaborare con l'associazione tramite il Servizio Civile. Ed eccomi qua! Ho deciso di accettare la proposta per mettere in gioco le mie conoscenze e per vedere se sono in grado di mettere in pratica quello che ho studiato, per fare un'esperienza da spendere successivamente in campo lavorativo, per conoscere il mondo della disabilità. In effetti prima di entrare in questa associazione non avevo mai avuto contatti reali con persone disabili, né tanto meno ero a conoscenza delle difficoltà che si incontrano nell'integrazione scolastica.

Sicuramente c'è da sottolineare che la mia non è una scelta solo professionale, così come non può esserlo per nessuno, dato che non si può dire che i volontari ricevano uno stipendio. Di certo non avrei scelto di dedicare un anno a questa associazione se non fossi convinta che ciò che Integrazione tenta di realizzare, tramite le sue svariate attività, sia meritevole del mio impegno e contribuisca a migliorare la qualità della vita delle persone. Questo è quello che mi affascina di questa opportunità: poter dare un seppur minimo contributo, regalare qualcosa agli altri per migliorare le loro giornate, la vita quotidiana, a partire dalle piccole cose.

Finora l'esperienza è positiva, anche se iniziata da soli due mesi; spero che continui in questa direzione e spero di avere sempre maggiori opportunità per entrare in contatto diretto con molte persone, perché è solo tramite l'incontro che si può conoscere, comprendere, crescere insieme.

Sonia Migliorin

Vogliamo rendervi partecipi del progetto ideato dall'Associazione Integrazione e finanziato dalla **Fondazione di Comunità Vicentina per la qualità di vita ONLUS** - per l'anno 2005.

## PROGETTO "MARY POPPINS" Crescere bene insieme con le favole e comunicare con le storie



**Il progetto "Mary Poppins"** ha l'obiettivo di dare una risposta ad alcune esigenze emerse nel nostro territorio, riguardanti, in particolare, i bambini che frequentano il secondo anno della Scuola dell'Infanzia.

Lo scopo principale è quello di evidenziare la presenza di eventuali disturbi della comunicazione e del linguaggio verbale, ritenendo fondamentale **attivare una presa in carico riabilitativa precoce**, che permetta al bambino un adeguato inserimento alla Scuola Primaria.

Il progetto che coinvolge due figure professionali (una logopedista e una psicologa) e una volontaria del servizio civile nazionale dell'Associazione Integrazione, si distingue per una propria caratteristica: non si vuole, infatti, dare al progetto una connotazione "medicalizzata", proponendo interventi individuali sul bambino presso ambienti sanitari, ma, al contrario, è la figura professionale stessa, in questo caso la logopedista, che **entra nella scuola** per proporre specifiche **attività di gruppo** che coinvolgono tutti i bambini, nessuno escluso. Tale approccio permette, quindi, alle famiglie e alle scuole di usufruire di un servizio professionale efficace all'interno e non all'esterno dell'istituto scolastico.

L'osservazione delle abilità comunicative di ciascun bambino avviene, di conseguenza, in un ambiente familiare, accogliente e sereno, attraverso l'utilizzo del gioco, della fiaba, dei colori, dei travestimenti, della musica, lasciando largo spazio alla fantasia e alla creatività dei piccoli.

Il progetto è stato proposto in via sperimentale in quattro Scuole dell'Infanzia del nostro territorio, nei Comuni di Villaverla (Villaverla e Novoledo), Montecchio Precalcino e Santorso, coinvolgendo in totale 112 bambini, **grazie al contributo della Fondazione di Comunità Vicentina per la qualità di vita - Onlus**.

Si sono tenuti degli incontri preliminari con i responsabili delle scuole coinvolte e con le amministrazioni che hanno aderito all'iniziativa. Durante l'estate è stata programmata l'attività per poter iniziare le azioni previste con l'avvio dell'anno scolastico.

I bambini sono stati e sono al centro della nostra attenzione per individuare i loro bisogni, le loro difficoltà, le loro modalità espressive e comunicative; vogliamo garantire i loro diritti, **il diritto di essere straniero, di essere disabile, di "essere"**.

Riteniamo la metodologia seguita efficace ed efficiente per il buon andamento del progetto e per i risultati finora conseguiti. La modalità messa in atto consente anche ai bambini che utilizzano canali espressivi alternativi di essere osservati ed accolti senza la necessità di essere costretti dentro le forme rigide tradizionalmente impiegate a questo scopo.

Nella pubblicazione che seguirà a conclusione del progetto, sarà possibile prendere visione di alcuni momenti vissuti con i bambini, grazie ai disegni raccolti e ai loro racconti narrati che saranno trascritti.



### **Mary Poppins**

*tornerà anche domani  
ad incontrare altri bambini,  
con la convinzione nel cuore  
che ogni bambino  
ha diritto di essere ascoltato,  
valorizzato ed accolto per quello che è.*

*Ringraziamo la piccola Chiara Casolin, per aver contribuito con i suoi disegni a dar vita al logo del progetto "Mary Poppins", ideato dalla nostra presidente Rita Dal Molin con Grazia Bettale ed Eleonora Doppio. Questo progetto, incoraggiato nell'avvio dalla Dr.ssa Ornella Morpurgo, si è rivelato molto importante perchè ha portato un nuovo modo di pensare l'intervento riabilitativo nella scuola attraverso il gioco.*

*In questa esperienza è stata coinvolta anche Sonia Migliorin, Volontaria del Servizio Civile Nazionale presso la nostra associazione...*

### **... IL LINGUAGGIO NON È FATTO SOLO DI PAROLE!**

Ho iniziato il Servizio Civile presso l'Associazione Integrazione all'inizio di ottobre e sono stata immediatamente catapultata dentro al progetto "Mary Poppins - crescere bene insieme con le fiabe e comunicare con le storie". Le responsabili del progetto mi hanno spiegato brevemente di che cosa si trattasse e al secondo giorno di servizio sono entrata in una scuola materna, per affiancare la logopedista Eleonora e supportarla nella gestione dei bambini. Lo scopo del progetto è la prevenzione e l'eventuale individuazione precoce di problemi di comunicazione e linguaggio. L'attività è strutturata in tre incontri per ogni gruppo di circa 10 bambini, tutti del secondo anno: nel primo incontro si legge una storia, nel secondo si disegna quello che più ci è piaciuto del racconto, nel terzo si prova a drammatizzare la storia, quindi ogni bambino si trasforma in un personaggio e deve parlare come farebbe quella persona dentro la storia. Gli incontri avvengono a circa una settimana di distanza uno dall'altro. All'inizio mi chiedevo perché il progetto si dovesse sviluppare su queste tre diverse attività; ingenuamente pensavo che fosse una "scusa" per poter avvicinare i bambini in più occasioni ed avere quindi più tempo per ascoltarli, stimolarli a parlare, rivedere quelli che mostravano delle difficoltà. E invece... sono bastati pochi incontri per capire che il linguaggio non è fatto solo di parole! Scopro qualcosa di nuovo ogni volta: il bambino straniero che non parla mai ha capito perfettamente l'intreccio e sa disegnare meglio di tutti, cogliendo gli elementi più significativi del racconto; la bambina chiacchierona fa invece un disegno semplice e povero di contenuti; la bambina timida e in disparte è quella che più di tutti sa calarsi nella storia e capire che cosa vuol dire essere attore... quante situazioni inaspettate! Ho capito che "comunicare" non è solo il saper pronunciare le parole correttamente; è importante che le parole abbiano un senso, che raccontino qualcosa; il bambino deve avere la capacità di relazionarsi tramite il linguaggio, e quindi deve saper parlare di sé, avere la voglia di comunicare, non nascondersi dietro silenzi e imbarazzi. Certamente ci sono diversi gradi di competenze, differenze anche accentuate, ma che sono normali fino ad un certo livello.

È affascinante scoprire queste mille sfaccettature e provare a relazionarsi con i bambini in modo da coinvolgerli, con lo scopo di creare una relazione, per farli esprimere.

Purtroppo, c'è anche chi ha davvero dei ritardi nel linguaggio, non pronuncia bene le parole oppure parla bene, ma solo "a comando", senza esprimersi da solo, senza cominciare mai una conversazione.

Le insegnanti chiedono aiuto alla specialista, dicono di avere bisogno di questo servizio e chiedono consigli per i casi che hanno già individuato, ma che non sanno bene come gestire. Ammettono di avere bisogno di qualcuno con delle competenze specifiche, ed anzi vorrebbero continuare la collaborazione, perché sono coscienti che i casi di problemi di linguaggio facilmente si trasformano in problemi di apprendimento, a meno che non siano affrontati e risolti prima dell'ingresso nella scuola primaria. È frustrante sapere che un bambino che esce dalla materna è già a rischio di fallimenti nel percorso scolastico; è sorprendente scoprire che a volte sono i genitori stessi a non rendersi conto del problema e a rifiutare le visite presso degli specialisti. In questo senso si coglie l'utilità del progetto "Mary Poppins": lo specialista entra all'interno della scuola e vede i bambini in un contesto di normalità, senza medicalizzare la situazione.

Dopo questa prima fase le insegnanti sono più "forti" nei riguardi dei genitori, possono presentare un punto di vista più autorevole e speriamo riescano ad ottenere più ascolto, quando risulta necessario l'approfondimento del caso.

Dal canto mio, ho purtroppo appreso che problemi di questo tipo sono in continuo aumento, ma anche che prima si individuano e più elevata è la probabilità di risolverli. Proprio per questo la mia opinione su questo progetto è molto positiva, credo sia un'opportunità di prevenzione importante e necessaria, non si può fare finta che i problemi insorgano solo alla scuola primaria.

Condivido anche l'idea della direttrice di una delle scuole coinvolte nel progetto, di proporre degli incontri informativi per i genitori, in cui lo specialista presenti le fasi evolutive del bambino.

Così, partendo dal generico, è forse più semplice sensibilizzare i genitori che, senza sentirsi sotto

accusa direttamente, acquisiscono gli strumenti base per confrontare la situazione del proprio figlio con la linea di normalità e possono vedere i segnali di un eventuale disagio. Il lavoro di prevenzione, come confermano le insegnanti, deve partire da lontano, girare intorno al problema per farlo accettare innanzi tutto ai genitori. È quindi necessario inventare delle nuove metodologie per relazionarsi ai genitori; sarebbe infatti molto grave se un bambino in difficoltà non ricevesse nessun sostegno perché l'insegnante e i genitori non hanno saputo comunicare in modo opportuno.

Il progetto si concluderà a dicembre, ci sono ancora cinque gruppi da vedere ed ogni volta la voglia di incontrarli è grande. Entrare a contatto con questi bambini è sempre un'emozione, per la spontaneità con cui sanno accoglierti, ascoltarti, coinvolgerti nelle loro attività!

La speranza è che gli incontri abbiano potuto davvero prevenire delle difficoltà future, ed è anche quella di avere la possibilità di continuare il progetto in altre scuole, anche nei prossimi anni.

*E come sempre diamo spazio alla presentazione di un'Associazione di Cornedo che abbiamo avuto modo di conoscerla in questi ultimi mesi.*

*L'Associazione "Insieme per Voi" si impegna per l'integrazione, in particolare per il tempo libero.*

## ASSOCIAZIONE "INSIEME PER VOI"



L'avventura dell'Associazione INSIEME PER VOI inizia cinque anni fa grazie ad un gruppo di amici, genitori di ragazzi diversamente abili, che condividono le difficoltà e le problematiche quotidiane comuni alle famiglie.

I ragazzi frequentano già i vari centri diurni, gestiti da CEOD o Cooperative, strutture che permettono loro un inserimento sociale attraverso lo svolgimento di attività sicuramente importanti e molto utili. Ma ciò non basta: per i figli di questi genitori determinati serve qualcos'altro. Tutto parte dalla necessità di organizzare una gita annuale in modo che

abbiano la possibilità di fare ciò che fa chiunque: visitare luoghi, città d'arte, musei, manifestazioni. Per i primi anni (dal 1997) i genitori si danno da fare, si interessano direttamente, prenotano il pullman, organizzano due gite in altrettante città d'arte. Poi il numero di iscritti aumenta, i ragazzi sono entusiasti del programma e desiderosi di queste nuove esperienze. Allora prende corpo l'idea di fondare un'associazione con una sua organizzazione, un consiglio direttivo che decida sulle modalità di organizzazione delle attività ludiche e di divertimento e, detto fatto, ecco che il primo gennaio 2001 nasce "Insieme X Voi".

### **L'Associazione si pone i seguenti obiettivi:**

- condividere i problemi dei più sfortunati cercando di risolverli o quanto meno alleviarli, chiedendo aiuto e solidarietà per affrontare le situazioni più svantaggiate degli associati;
- favorire l'aiuto vicendevole fra gli associati tramite opere, parole ed anche, per quanti ne hanno bisogno, aiuto economico;
- aiutare e sostenere i genitori degli associati impediti, per malattia o altri gravi motivi, ad accudire il proprio familiare;
- organizzare attività ludiche e culturali, turistiche e sociali (gite, soggiorni, giochi, teatro, spettacoli musicali, ecc...) per poter stare assieme e combattere malinconia e noia e per dare la possibilità agli associati di vedere cose nuove, luoghi o persone celebri, conosciuti solo attraverso la televisione, ma praticamente impossibili da ammirare di persona per i singoli;
- ricerca di soluzioni alle varie problematiche inerenti l'inserimento nel mondo del lavoro.

L'Associazione con bambini, ragazzi e adulti diversamente abili, vede iscritti ad oggi circa settanta persone, numero che è in continuo aumento. Per le molteplici attività si avvale della collaborazione di trenta volontari che, a turno, garantiscono due o tre giorni al mese (di solito il sabato) di attività.

L'attività si divide in due parti: il programma classico, aperto a tutti, ragazzi e genitori, che consiste nell'organizzazione di gite, visite a musei o mostre, assistere a spettacoli di teatro, e altre attività ricreative o culturali.

C'è poi il "Programma Autonomia" che l'Associazione considera il proprio fiore all'occhiello, un progetto iniziato nel 2002 e che prosegue vista la sua importanza, non solo teorica, effettivamente riscontrata fino ad oggi.

In una breve ricerca, tra i vari significati della parola autonomia, ne troviamo uno particolarmente efficace: *capacità di progettare la propria vita, di entrare in relazione con gli altri, e sempre con gli altri partecipare alla costruzione della società.*

Il progetto consiste allora nel portare i nostri amici diversamente abili a svolgere i più normali gesti di vita quotidiana, quali possono essere lo shopping al centro commerciale o l'andare al cinema, per una volta senza la presenza e l'aiuto dei genitori o di quelle persone che, di solito, li accompagnano. Sono momenti importanti perché queste persone hanno la possibilità di gestire le loro scelte, non sono condizionate nel dialogo e nel comportamento, socializzano tra di loro e con gli altri in maniera diversa.

Questo è solo il primo passo verso il concetto più profondo di autonomia che è quello a cui comunemente non si fa caso, perché si tratta di cose abituarie: un lavoro retribuito, un ambiente nel quale ci si muove con facilità, gli amici, la costruzione di una famiglia, ma anche gesti più piccoli della quotidianità quali fare la spesa, gestire il denaro, fare piccoli spostamenti, guidare un mezzo.

Il "Programma Autonomia" ha quindi lo scopo di aiutare le persone diversamente abili a superare gli ostacoli, innumerevoli e spesso subdoli, che posso incontrare continuamente e soprattutto far loro capire che la conquista di un certo grado di autonomia e indipendenza è possibile sempre, a qualsiasi livello. Non si tratta di indipendenza nel senso di fare le cose senza l'aiuto degli altri, ma anzi, proprio grazie agli altri essere protagonisti della propria vita, attori delle proprie scelte come succede per ciascun individuo. Far capire ai ragazzi che è sempre possibile aspirare ad un certo grado di indipendenza è uno degli obiettivi di "Insieme per Voi".

In questo senso il Programma Autonomia crea dei vantaggi reciproci sia a livello psicologico che oggettivo e pratico. Un esempio? Alcuni ragazzi, qualcuno con difficoltà motorie anche piuttosto gravi, hanno partecipato già a due corsi di sci, organizzati a Cesuna, sull'Altopiano di Asiago, presso una Scuola specializzata. Tutti sono riusciti a scendere con gli sci ai piedi e il risultato è stato stupefacente. Queste sono soddisfazioni che aiutano tutti a compiere un passo ulteriore verso l'autonomia, l'indipendenza, il miglioramento della qualità di vita; i ragazzi hanno superato con impegno un ostacolo che sembrava più grande di loro e ora sanno di avere una sicurezza in più; i genitori hanno avuto una prova ulteriore della capacità dei ragazzi di raggiungere, a piccoli passi, una loro indipendenza e i volontari hanno avuto la fortuna di imparare una piccola lezione e cioè che *autonomia* non è solo la capacità di fare da soli e arrangiarsi, anzi: il miglioramento della qualità della vita passa attraverso la relazione, il bisogno e l'aiuto degli altri.

Sabato 17 dicembre l'Associazione ha presentato un progetto piuttosto impegnativo, ma considerato molto importante e innovativo, di sicuro impatto nei confronti del problema della sensibilizzazione, un completamento dell'attività di autonomia svolta in questi anni:



"Insieme per Voi" ha pensato di promuovere la realizzazione di una mostra fotografica avente come soggetto ritratti di ragazzi e persone diversamente abili.

Il ritratto fotografico ha un duplice scopo: da un lato il gioco del posare davanti all'obiettivo della macchina fotografica, gioco in cui i soggetti sono attori che mettono in scena se stessi tra finzione e realtà, liberando la fantasia e l'espressività; in secondo luogo le foto vanno a cogliere il lato emotivo dei soggetti, catturando le emozioni che poi sono trasmesse ai fruitori, al pubblico.

Con la discrezione che solo l'arte fotografica può avere, la potenzialità espressiva dei visi e degli occhi trasmettono delle emozioni che riescono ad innescare in maniera dirompente nella mente del pubblico il concetto della normalità; normalità intesa, in questo caso, quale riconoscimento della diversità e quindi unicità delle persone.

Il fine è fornire un ulteriore elemento per considerare la diversità, di qualsiasi tipo, quale condizione ordinaria, di tutti i giorni, definitivamente riconosciuta ed accettata; concetto oggi comune a parole, ma non scontato nei fatti. Da queste foto è nato anche il nuovo calendario per l'anno 2006.

Per richiedere il calendario o per informazioni sull'Associazione potete rivolgervi alla Presidente:



Sig.ra Sonderegger Verena  
Associazione Insieme Per Voi  
Via Carpaneo, 25 36073 CORNEDO VIC.NO  
Tel. e fax 0445-952049 - Cell. 335-6013871  
Email: marco.ponza.69@tele2.it

*Grazie all'Associazione Insieme per Voi e alla sua Presidente, la carissima Verena.*

*A Lei e a tutti i suoi associati auguriamo di cuore un buon lavoro con l'impegno di trovare momenti aggregativi finalizzati ad avvicinare sempre più le nostre associazioni per offrire ai ragazzi e alle loro famiglie un'integrazione di qualità.*

*E sempre dalle associazioni Silvana Valente campionessa olimpica di ciclismo a Sidney 2000, ma anche Presidente del Gruppo Sportivo Non Vedenti di Vicenza ci lancia una sfida...*

## **"LA PIÙ GRANDE VITTORIA E' QUELLA DI METTERSI IN GIOCO"**

Sono un'atleta di 39 anni, abito a Schio, in provincia di Vicenza, dove esercito la libera professione di massofisioterapista. Sono non vedente dalla nascita o meglio vedo soltanto la luce, ma ho sempre convissuto serenamente con il mio limite sensoriale.

Sicuramente la mancanza della vista mi ha costretta a rinunciare ad alcune mie aspirazioni e ad avvalermi dell'aiuto di altre persone. Nonostante ciò ho sempre cercato di mettere a frutto le mie capacità perché sto bene con me stessa ed intendo propormi così come sono.

Cerco di vivere assaporando tutti i doni preziosi che la vita mi offre senza mai dare niente per scontato. Apprezzo molto la disponibilità di chi ci dà una mano perché lo sente da dentro il cuore e non solo per fare un'opera di bene. In particolare nello sport abbiamo bisogno di preparatori, collaboratori volontari e amici che ci consentano di allenarci in modo da farci raggiungere importanti traguardi. Guardo a queste persone con sincera riconoscenza e cerco di mettere a disposizione tutte le mie risorse affinché giovani e meno giovani possano avvicinarsi allo sport e vivere esperienze importanti sul piano della condivisione sociale e della realizzazione personale.

Credo che lo sport possa rappresentare per i diversamente abili prima di tutto un sano modo per divertirsi ritemperando il fisico e la mente, ma anche un'opportunità per mettere in luce e spesso riabilitare le potenziali risorse di ciascuno, per confrontarsi serenamente con i compagni, per migliorare l'autonomia personale ed accrescere la propria autostima.

Sulla base della mia esperienza posso dire che andrebbe notevolmente incentivato l'approccio allo sport, specie nei ragazzi in età scolare, affinché ognuno possa trovare la disciplina sportiva che meglio risponde alle proprie attitudini.

Prediligo gli sport all'aria aperta, in particolare lo sci di fondo e il ciclismo su tandem. Amo la montagna perché mi permette di toccare, di odorare, di ascoltare, insomma di stare a contatto con la natura. Purtroppo l'ho scoperto tardi.

Quanto avrei dato da ragazzina per aver potuto fare qualche escursione a piedi o in bici, ma mi sono mancate le opportunità. Più tardi ho cercato di rifarmi dedicandomi prevalentemente alla pratica del ciclismo su tandem e non soltanto a livello competitivo.

Ho esplorato incantevoli luoghi con la mountain bike e tanto per provare ho fatto un po' di free climbing, pattinaggio a rotelle e su ghiaccio ecc...

Sinceramente i miei interessi in campo sportivo sarebbero molteplici, ma a causa di gravi problemi famigliari ho dovuto ridurre il tempo che dedicavo alla preparazione e agli allenamenti. Anche l'attività professionale e gli impegni sociali all'interno del Gruppo Sportivo Non Vedenti di Vicenza, che presiedo, richiedono da parte mia notevole impegno e dedizione.

Non amo parlare dei miei risultati sportivi a livello agonistico, benché possa dire di avere vissuto momenti indimenticabili. Comunque il mio più grande obiettivo è sempre stato quello di dare il meglio di me stessa, indipendentemente dai risultati raggiunti.

E' per me un altro motivo di soddisfazione molto grande promuovere lo sport tra i giovani e meno giovani, portando la mia esperienza nelle scuole e nei vari ambienti dove si pratica lo sport.

Inoltre sul piano dell'incontro e dell'aggregazione nello sport, ed in particolare nel ciclismo su tandem, è importante riuscire a stabilire un rapporto di fiducia reciproca, un buon affiatamento tra noi e il compagno che ci guida.

Mi auguro di aver davanti a me ancora nuovi obiettivi e di trovare lo stimolo per dare sempre il meglio di me stessa, ricordando a tutti che **"la più grande vittoria è quella di mettersi in gioco"!**

*Grazie Silvana, ci auguriamo che il tuo più grande obiettivo "dare il meglio di te stessa, indipendentemente dai risultati raggiunti" possa essere un esempio per tutti...*

Nel prossimo anno l'Associazione Integrazione proporrà presso la sala video del Bar ACLI di Villaverla una serie di incontri mensili a tema; a partire da Martedì 10 gennaio 2006, la dr.ssa Donata Gottardi docente di diritto del lavoro all'Università di Verona ci parlerà di "Congedi parentali" - Legge 53/8 marzo 2000. All'incontro interverrà anche la Consigliera di Parità Maria Trentin.

Anticipiamo anche l'incontro di Martedì 07 febbraio p.v. su "Indennità di frequenza, Indennità di accompagnamento ed Agevolazioni per le persone con disabilità".

*Entrambi questi temi incontrano l'interesse di molti nostri associati, per questo motivo riportiamo dal sito di HandyLex <http://www.handylex.org> due importanti comunicazioni relative appunto ai Permessi*

lavorativi: servizio di risposta automatica, e una tabella riepilogativa sulle provvidenze economiche per invalidi civili, ciechi civili e sordomuti: importi e limiti per il 2006.

**NEWS DAL SITO DI HANDYLEX** <http://www.handylex.org>



**PERMESSI LAVORATIVI: SERVIZIO DI RISPOSTA AUTOMATICA**

HandyLex dal 23 dicembre 2005 mette a disposizione un nuovo servizio di risposta automatica sui permessi lavorativi, cioè su uno degli argomenti più richiesti da chi quotidianamente consulta il sito (oltre 5000 persone al giorno nel novembre scorso).

Il servizio fornisce le risposte ai quesiti più frequenti mirate alle diverse tipologie di beneficiari (genitori, parenti, lavoratori disabili). Uno strumento facile da usare, semplice da comprendere e calibrato sulle necessità di ognuno.

Rimangono disponibili, per gli eventuali approfondimenti, le schede e la normativa presente nel sito e l'opportunità di porre ulteriori quesiti allo sportello online.

Preannunciamo che verrà presto messo in linea un analogo servizio di risposta automatica sui congedi retribuiti di due anni riservati ai genitori delle persone con handicap grave.

**PROVVIDENZE ECONOMICHE  
PER INVALIDI CIVILI, CIECHI CIVILI E SORDOMUTI: IMPORTI E LIMITI PER IL 2006**

Ogni anno vengono ridefiniti, collegandoli agli indicatori dell'inflazione e del costo della vita, gli importi delle pensioni, assegni e indennità che vengono erogati agli invalidi civili, ai ciechi civili e ai sordomuti e i relativi limiti reddituali previsti per alcune provvidenze economiche.

Per il 2006 importi delle provvidenze e limiti reddituali sono stati fissati dalla Direzione Centrale delle Prestazioni dell'INPS con Circolare del 28 dicembre 2005, n. 120.

Nella tabella che segue riportiamo gli importi in euro, comparati con quelli del 2005.

TIPO DI PROVVIDENZA	IMPORTO		LIMITE DI REDDITO	
	2005	2006	2005	2006
Pensione ciechi civili assoluti	252,91	257,47	13.739,69	13.973,26
Pensione ciechi civili assoluti (se ricoverati)	233,87	238,07	13.739,69	13.973,26
Pensione ciechi civili parziali	233,87	238,07	13.739,69	13.973,26
Pensione invalidi civili totali	233,87	238,07	13.739,69	13.973,26
Pensione sordomuti	233,87	238,07	13.739,69	13.973,26
Assegno mensile invalidi civili parziali	233,87	238,07	4.017,26	4.089,54
Indennità mensile frequenza minori	233,87	238,07	4.017,26	4.089,54
Indennità accompagnamento ciechi civili assoluti	669,21	689,56	Nessuno	Nessuno
Indennità accompagnamento invalidi civili totali	443,83	450,78	Nessuno	Nessuno
Indennità comunicazione sordomuti	223,38	226,53	Nessuno	Nessuno
Indennità speciale ciechi ventesimisti	161,30	164,96	Nessuno	Nessuno
Lavoratori con drepanocitosi o talassemia major	420,02	427,58	Nessuno	Nessuno

pubblicato il 29 dicembre 2005

Per maggiori informazioni vi invitiamo a consultare il sito [www.handylex.org](http://www.handylex.org)

Sul sito rimangono inoltre disponibili la sezione schede, la normativa e la possibilità di porre ulteriori quesiti allo sportello on line. La ormai nota banca dati legislativa è curata da Carlo Giacobini, Responsabile del Centro per la Documentazione Legislativa UILDM.

Riportiamo un documento che ci è pervenuto dal nostro consulente Graziano De Munari (Responsabile CAAF CISL Vicenza - Informazioni sulle agevolazioni fiscali per disabili), riferito alla certificazione di handicap rilasciata in base alla legge 104/92 e alla particolarità per le persone con sindrome di Down.

## MAGGIORI AGEVOLAZIONI (ANCHE FISCALI) CON LA CERTIFICAZIONE DI HANDICAP IN BASE ALLA LEGGE 104 DEL 1992

Il legislatore ha introdotto nel corso degli anni agevolazioni fiscali per sostenere ed aiutare le persone con disabilità. Le agevolazioni fiscali (aumento deduzione per figli a carico, possibilità di dedurre o detrarre alcune spese) variano in base alla situazione del soggetto o al riconoscimento ottenuto.

Da vari anni particolare rilevanza assume, **anche per poter ottenere maggiori agevolazioni fiscali**, il riconoscimento di handicap ai sensi dell'art. 3 comma 1 della legge n. 104 del 1992 o di handicap grave ai sensi dell'art. 3 comma 3 della legge n. 104 del 1992.

La Legge 104/92 art. 3 definisce lo stato di handicap con due livelli:

□ **Certificato di handicap (comma 1)**

*E' persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.*

□ **Certificato di handicap in situazione di gravità (comma 3)**

*Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità.*

Richiamiamo l'attenzione sulla particolare modalità di riconoscimento dell'handicap prevista per le persone con la **sindrome di Down**.

In base all'art.94, comma 3 della Legge 289/2002 (Legge Finanziaria) il riconoscimento di handicap grave può avvenire sia dall'apposita commissione sanitaria (di cui alla legge 104/92) che **dal proprio medico di base**.

La certificazione sarà valida ed inconfutabile per tutto l'arco della vita e darà diritto al riconoscimento dei congedi, permessi retribuiti e agevolazioni fiscali ecc.

Tutto ciò non determina automatismo per la concessione delle indennità: la procedura per la richiesta e l'ottenimento rimane invariata.

Art.94, comma 3 della Legge 289/2002 (Legge Finanziaria)

*"In considerazione del carattere specifico della disabilità intellettiva solo in parte stabile, definita ed evidente, ed in particolare al fine di contribuire a prevenire la grave riduzione di autonomia di tali soggetti nella gestione delle necessità della vita quotidiana e i danni conseguenti, le persone con sindrome di Down, su richiesta corredata da presentazione del cariotipo, sono dichiarate, dalle competenti commissioni insediate presso le aziende sanitarie locali o dal proprio medico di base, in situazione di gravità ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ed esentate da ulteriori successive visite e controlli".*

## SINTESI SULLE AGEVOLAZIONI FISCALI PER I DISABILI

In base alla normativa in vigore (2005 e 2006), le principali agevolazioni sono:

□ **per i figli a carico**

- per ogni figlio portatore di handicap fiscalmente a carico spetta la deduzione (teorica) di 3700 euro;

□ **per acquisto di veicoli** (adattati o meno in base all'handicap e alla limitazione della deambulazione)

- la possibilità di detrarre dall'Irpef il 19% della spesa sostenuta per l'acquisto;  
- l'Iva agevolata al 4% sull'acquisto;  
- l'esenzione dal bollo auto;  
- l'esenzione dall'imposta di trascrizione sui passaggi di proprietà;

□ **per le spese sanitarie**

- la possibilità di dedurre dal reddito complessivo l'intero importo delle spese mediche generiche e di assistenza specifica;

□ **per le spese chirurgiche, prestazioni specialistiche, protesi sanitarie**

- la possibilità di detrarre dall'Irpef il 19% calcolata sulla parte della spesa che eccede l'importo di euro 129,11;

- **per gli altri mezzi di ausilio e i sussidi tecnici e informatici**
  - la possibilità di detrarre dall'Irpef il 19% della spesa sostenuta per i mezzi necessari per l'accompagnamento, la locomozione e il sollevamento e per i sussidi tecnici e informatici;
  - l'Iva agevolata al 4% per l'acquisto dei sussidi tecnici e informatici;
  - la possibilità di detrarre le spese di acquisto e mantenimento (quest'ultime in modo forfetario) del cane guida per i non vedenti;
  - la possibilità di detrarre dall'Irpef il 19% delle spese sostenute per i servizi di interpretariato dei sordomuti;
- **per l'abbattimento delle barriere architettoniche**
  - detrazione d'imposta del 36% (41% dal 2006) sulle spese sostenute per la realizzazione degli interventi finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche;
- **per l'assistenza personale**
  - la possibilità di dedurre dal reddito complessivo gli oneri contributivi (fino all'importo massimo di 1.549,37 euro) versati per gli addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale o familiare;
  - una deduzione teorica di euro 1.820 per addetti all'assistenza personale dei soggetti non autosufficienti;
    - **per l'addizionale Irpef regionale** – Veneto (riduzione aliquota)
    - **per l'ICI** (in base a deliberazioni dei singoli Comuni)
    - **per l'ISEE** (indicatore della situazione economica equivalente)
  - aumento del coefficiente della scala di equivalenza dello 0,50 quindi una riduzione del valore ISEE del nucleo familiare anagrafico.

Graziano De Munari

E per concludere, dalla Finanziaria un'opportunità:

**CON UNA FIRMA SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE INTEGRAZIONE ONLUS !**

## DESTINAZIONE 5 PER MILLE DELL'IRPEF

**PUOI SOSTENERE L'ASSOCIAZIONE INTEGRAZIONE ONLUS**

**soltanto con una firma e scrivendo il codice fiscale della stessa 93017310249**

The image shows a tax form titled 'CUD 2006 SCHEDA PER LA SCELTA DELLA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF'. The form is divided into several sections. At the top, it says 'SCHEDA PER LA SCELTA DELLA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (RISERVATA AI CONTRIBUENTI ESCHERATI DALLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI)'. Below this, there are fields for 'SOSTITUTO D'IMPOSTA' and 'CONTRIBUENTE', both with 'CODICE FISCALE (obbligatorio)'. There are also fields for 'COMUNE' and 'SEDE IN A.P.'. The main section is 'SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF', which includes a 'FIRMA' field and a 'Codice fiscale del beneficiario' field containing the number '93017310249'. A red arrow points from the 'FIRMA' field to the 'Codice fiscale del beneficiario' field.

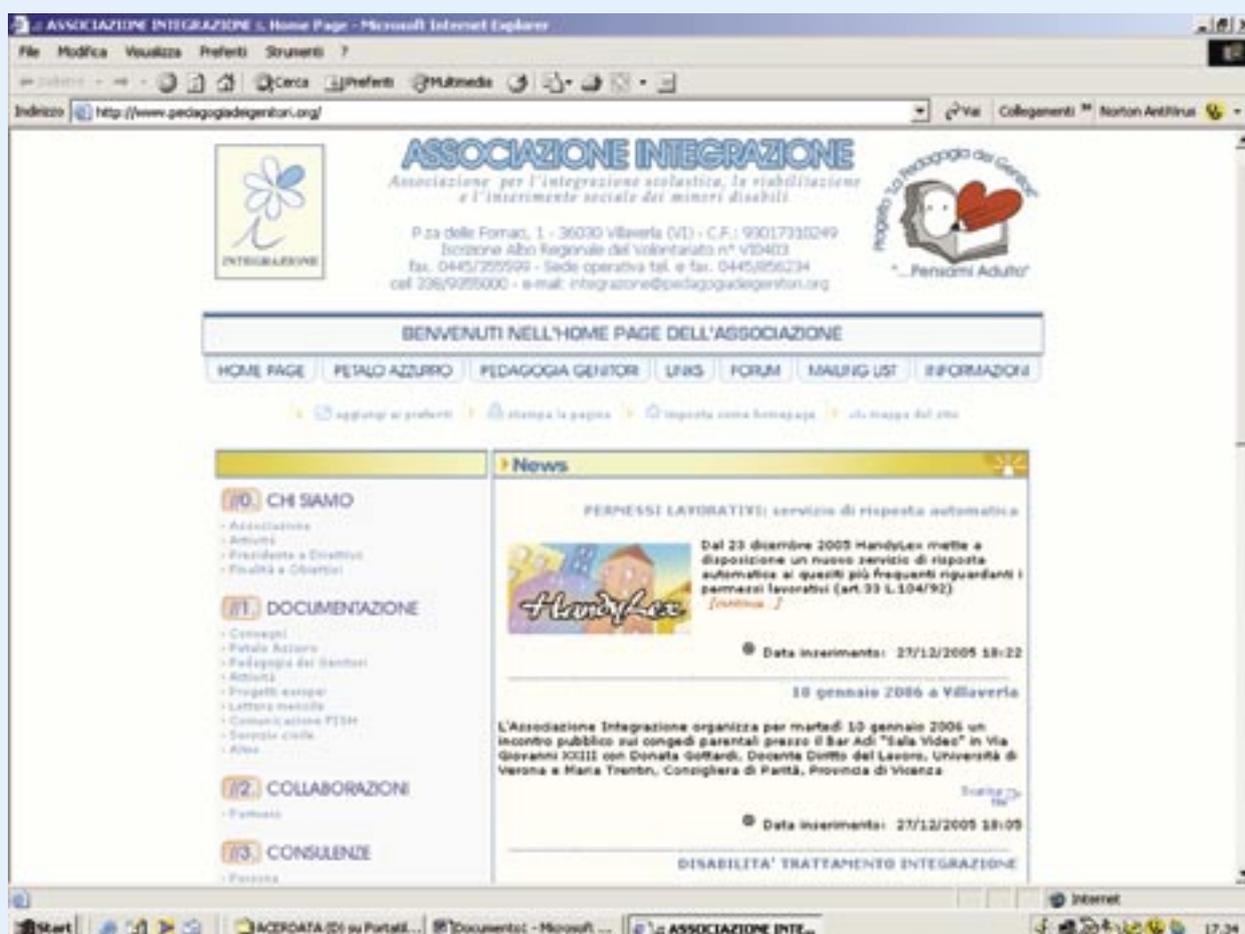
Nella legge finanziaria (Legge 23.12.2005, N. 266, Art. 1, Comma 337) è previsto, a titolo sperimentale per l'anno 2006, (quindi si applica già al **periodo d'imposta 2005** – nella prossima dichiarazione dei redditi), la **destinazione in base alla scelta del contribuente di una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.**

Tale scelta è possibile nei **MODELLI CUD, 730 e UNICO** e **non si tratta di un ulteriore versamento** ma la destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito già versata nel corso dell'anno – ecco perchè **non c'è nulla da pagare!** **Basta solo una firma per sostenere la nostra attività associativa di volontariato.**

**Grazie di cuore da parte di tutti noi!**

Direttivo Associazione Integrazione: Dal Molin Maria Rita - Presidente, Brunale Paolo - Vice Presidente, Bettale Maria Grazia socio fondatore, Andriollo Loretta - socio fondatore, Bonamin Adriano - socio fondatore e Zaltron Rosa.

**ENTRA NEL NOSTRO SITO: [www.pedagogiadegenitori.org](http://www.pedagogiadegenitori.org)**



**Al 28 dicembre 2005 abbiamo raggiunto quota quattromila visitatori!!!**

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE  
CON REGOLARITÀ CI INVIANO COMUNICATI, APPUNTAMENTI ED INFORMAZIONI,  
PERMETTENDOCI DI MANTENERE AGGIORNATO IL NOSTRO SITO**

E per concludere, vogliamo ringraziare di cuore tutti i nostri consulenti e professionisti con un grazie davvero speciale a Salvatore Nocera, Giuliano Brusaferrò, Graziano De Munari, Marisa Faloppa, Marisa Pavone, Maria Carmen Bruzzaniti, Ornella Morpurgo, Donata Gottardi, Maria Trentin e tutti coloro che in qualche modo sostengono e collaborano a realizzare una INTEGRAZIONE DI QUALITÀ!

Naturalmente un GRAZIE a tutti coloro che da sempre condividono quotidianamente con noi l'attività dell'associazione offrendo tempo, competenza e disponibilità.

***FAI CONOSCERE IL NOSTRO FOGLIO INFORMATIVO "IL PETALO AZZURRO"***  
*presso la sede operativa puoi richiedere altre copie, oltre ai numeri precedenti.*

***Hai rinnovato la tua adesione all'Associazione? Desideri diventare Socio?***  
***Quota Associativa Anno 2006 Euro 25,00***  
***Quota Associativa Anno 2006 + Abbonamento Handicap & Scuola Euro 40,00***

***I versamenti possono essere effettuati intestati a: ASSOCIAZIONE INTEGRAZIONE ONLUS***

***Posta: C/C POSTALE 20675302***

***Banca: UNICREDIT BANCA SPA - AG. DI THIENE - ABI 02008 - CAB 60792 - C/C 19164540 CIN W***

***Precisando la causale del versamento***

Grazie per la fiducia e il sostegno economico che ci aiutano a concretizzare i nostri progetti.